



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 2013

Seduta n. 20

L'anno duemilatredici, il giorno ventidue del mese di novembre alle ore 17.00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Il **Presidente Vincenzo Cappelli** chiede alla Segretaria di procedere all'appello.

La Dott.ssa Maria Caterina De Girolamo procede all'appello nominale.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PILONI MATTEO	P	
2.	CAPPELLI VINCENZO	P	
3.	GIOSSI GIANLUCA	P	
4.	GUERINI EMILIO	P	
5.	VALDAMERI PAOLO	P	
6.	GALVANO LUIGI	P	
7.	SEVERGNINI LIVIA	P	
8.	CASO TERESA	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	BETTENZOLI PIERGIUSEPPE	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		Ag
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	

20.	PATRINI PAOLO ENRICO	Ag
21.	ARPINI BATTISTA	P
22.	BOLDI ALESSANDRO	P
23.	DI FEO CHRISTIAN	P
24.	TORAZZI ALBERTO	P

A

e pertanto complessivamente presenti n. 20, assenti n. 4 componenti del Consiglio.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO	P
ASSESSORE VAILATI PAOLA	P		

Il **Presidente Vincenzo Cappelli** saluta i signori consiglieri, la stampa, il pubblico presente in sala e chi ci sta seguendo o in streaming o attraverso la radio.

Il **Presidente** giustifica l'assenza dei Consiglieri Patrini, Ancorotti e Della Frera, che hanno comunicato l'impossibilità di essere presenti.

Prima di affrontare l'ordine del giorno mi sia consentito di prendere la parola, penso a nome del Consiglio Comunale intero, per, in questa giornata di lutto nazionale, fare memoria anche noi della grave e dolorosa tragedia quale è stata appunto l'alluvione in Sardegna. Le notizie che incalzavano attraverso i mass media ci lasciavano di ora in ora tristi e sgomenti per il considerevole numero di persone implicate, soprattutto per le vittime che crescevano costantemente, diciassette oggi, che la furia delle acque ha trascinato con sé.

Quindi in questo giorno di lutto nazionale non possiamo rivolgere uno sguardo affettuoso e solidale anche verso le numerose famiglie che si sono trovate immerse in un gigantesco disastro, pensando soprattutto ai gravissimi disagi che ancora dovranno affrontare in questo periodo, ma anche nei prossimi giorni, quando ormai le luci delle televisioni si spegneranno e il freddo e la cattiva stagione metterà nelle condizioni di avere non disponibile la casa.

Penso che in questo Consiglio sicuramente ciascuno di noi troverà il modo per essere vicino ed essere quindi anche solidale e partecipe a questo grave lutto che funesta la nostra nazione. Mi sento in maniera veramente molto modesta di segnalare che la Croce Rossa ha aperto un sito per la raccolta. E' anche una formula di adesione attraverso un sms al n. 45500 per chi volesse partecipare un modo molto semplice. Si stanno allestendo centri di accoglienza per tutti quei cittadini che hanno perso oltre agli affetti anche la casa. Penso che da questa tragedia nascano spontanee alcune riflessioni. Innanzitutto la volontà, penso, che si ritrova oggi in tutti i Consiglieri di guardare con grande determinazione, e anche mettendo a disposizione risorse eventualmente, perché la cultura della prevenzione sia presente nella nostra città e anche sul nostro territorio. E' un'azione importantissima affidata a persone che guidano in qualche modo la Protezione Civile, ma che ha bisogno costantemente di essere veicolata, questa cultura della prevenzione, nelle scuole, sui territori, nei vari ambienti.

Mi sembra anche che sia giusto ricordare tutti coloro che anche qui da noi volontariamente si prestano per supportare la Protezione Civile. Ci sono tantissimi volontari e anche molte associazioni che si mettono a disposizione della Protezione Civile. Questa vicinanza fa capire che il Consiglio Comunale, anche se oggi non ci tocca direttamente, è comunque attento e vuole valorizzare questo servizio civile che tanti nostri cittadini portano avanti nella loro azione. E poi l'augurio, un ospizio insomma che tutti i piani territoriali, tutte le politiche ambientali possano sempre essere orientate verso una prevenzione, verso una tutela di rispetto del nostro territorio.

Sono piccole riflessioni che mi venivano spontanee e per le quali chiedo in qualche modo innanzitutto un'adesione, ma soprattutto chiedo un minuto di silenzio all'Assemblea per ricordare le vittime del disastro dell'alluvione.

Tengo ancora la parola perché mi sembra doveroso portare all'attenzione di questo Consiglio Comunale la figura, recentemente scomparsa, di Mario Lucchi.

Mario Lucchi per ben dieci anni ha seduto su questi banchi, è stato Consigliere comunale e ha dimostrato, attraverso questa lunga passione amministrativa, grande capacità di ascolto nei confronti soprattutto del proprio quartiere, essendo abitante in San Bernardino. Uomo attento e disponibile, sempre pronto a farsi carico delle esigenze dei propri concittadini. Lo fece anche attraverso la militanza sindacale, fu rappresentante sindacale CISL presso la Van Den Berg e anche in quel momento, attraverso appunto la tutela dei lavoratori, ha dato prova di grande attaccamento e di servizio alla cittadinanza.

Anch'io ho avuto modo di conoscere direttamente il signor Lucchi in bicicletta. Spesso mi fermava perché

voleva capire, voleva sapere come andava questo Consiglio comunale al quale, penso, abbia sempre riservato una particolare attenzione.

Era un uomo che si era fatto carico della città e mi sembrava giusto chiedere al Consiglio comunale anche per lui un momento di silenzio, quasi a ringraziamento di questa sua passione civile.

Procediamo alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Valdameri, Guerini Sebastiano e Arpini. La votazione è unanime favorevole.

La Consigliere Caso mi aveva chiesto di poter fare una breve comunicazione, ne ha facoltà.

Consigliere Caso. Dopodomani, lunedì 25 novembre, sarà la giornata mondiale contro la violenza alle donne. Io volevo condividere, a nome anche della consigliera Livia Severgnini, una riflessione con tutti voi. 128 è il numero delle donne che quest'anno sono già state ammazzate. Donne ammazzate nella stragrande maggioranza dei casi da mariti, fidanzati, amanti, ex o conoscenti. Le cifre della violenza sessuale e psicologica alle donne sono agghiaccianti. In Italia le donne, tra i sedici e i settant'anni, che hanno subito una qualche forma di violenza sono 6.700.000 persone.

Vi prego di riflettere su questo dato che è enorme, quasi incredibile, quasi il 32% di tutta la popolazione femminile italiana. Gli episodi di stalking sono in aumento, così come le violenze sessuali che sempre più si accompagnano a varie forme di violenza, umiliazioni, violenza psicologica. Dietro ai freddi numeri, che spesso ci fanno sentire questi problemi distanti, ci sono vite, drammi consumati quotidianamente tra le pareti di casa. Crema non è certo esente da questo fenomeno che colpisce la società in modo trasversale, senza distinzione di età, di provenienza geografica e di livello socioculturale. Dal 1990 nella nostra città opera l'Associazione Donne contro la violenza. Nel 2012 hanno chiesto aiuto all'Associazione ben 90 donne, di cui 71 italiane, vittime di italiani.

Anche a Crema è confermato che il maltrattamento che si consuma all'interno della famiglia, o nella cerchia dei conoscenti, e che il maltrattatore è comunque una persona ben conosciuta. La casa, che dovrebbe essere un luogo sicuro, spesso è uno dei luoghi più pericolosi per una donna.

Questi numeri purtroppo dimostrano ancora, se ce ne fosse bisogno, come la violenza di genere sia radicata anche nel Cremasco e quanto sia importante l'attività sul territorio dell'Associazione Donne contro la violenza e di altre associazioni, che si pongono sempre con più come punto di riferimento per le donne che subiscono appunto atti di violenza, di maltrattamento o di molestie.

Le associazioni spesso sono gli unici luoghi di riflessione, di pensiero, rispetto al contrasto, alla prevenzione e alla formazione. I costi sociali, umani, psicologici sulla violenza sono altissimi. Per la prima volta è stata condotta un'indagine nazionale che ha visto impegnati un pool di ricercatori di diverse università italiane, del CNR, dell'Istat, che ha valutato quanto costa il silenzio sul femminicidio e sulla violenza contro le donne. Il risultato è enorme. Io l'ho ricontrollato in più siti di informazione perché mi sembrava veramente enorme: sono 16 miliardi di euro. Praticamente la metà di una finanziaria pesante. Per contrastare questo fenomeno invece sono stanziati ogni anno poco più di sei milioni.

Naturalmente questo dato che sembra così grande è la somma dei costi diretti, che vuol dire Forze dell'ordine, costi legali, medici di assistenza psicologica, di perdita di giornate di lavoro, eccetera.

Sono stati utilizzati per fare questi conti gli stessi parametri che si usano per gli incidenti stradali, quindi sono assolutamente attendibili.

Nonostante il Parlamento abbia approvato un mese fa la cosiddetta legge contro il femminicidio e la normativa italiana punisca anche lo stalking, essere vittima di violenza è ancora un fatto che troppe donne considera un problema personale, mescolando sensi di colpa e di paura.

La guardia non può essere abbassata. E' necessario l'impegno di tutte le forze sociali, dei singoli cittadini, delle vittime che non devono essere lasciate sole e un invito a quanti hanno a cuore la sicurezza e a quanti dichiarano di avere a cuore in particolare questo problema che è un bene sempre, anche quando consumato in silenzio tra le pareti di casa.

Il Presidente sottopone all'attenzione del consiglio comunale la seguente mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco di Crema presentata dai consiglieri Laura Zanibelli, Simone Beretta, Renato Ancorotti, Antonio Agazzi, Alberto Torazzi, Battista Arpini, Paolo Enrico Patrini. Dà la parola al Consigliere Beretta.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA) Tre momenti stasera: quello della Sardegna, di Mario Lucchi, che è stato nella mia passione e nella mia attività politica una figura importante, la violenza contro le donne, che è totalmente inaccettabile. Sto certamente dalla parte di tutti quelli che questa battaglia la conducono se necessario anche con una certa virulenza. Spero che questo mi aiuti a tenere, non adesso ma nell'intervento successivo, i toni che una situazione come questa, in questo momento, evidentemente richiede di avere. Anche i Consigli comunali non sono tutti uguali. A volte alcune

cose colpiscono evidentemente più di altre e lasciano il segno che poi adagio casomai diminuisce, ma non è indifferente. La soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Crema rappresenta un grave danno inferto allo sviluppo del territorio cremasco. Io lo ritengo anche un lutto per alcuni aspetti. C'è solo da sperare in un referendum popolare che dovremmo sostenere per riportarci a casa il maltolto, perché tale io considero la perdita del tribunale. Si è rotta la logica di prossimità alla persona e degli interessi reali del territorio senza alcun risparmio e senza alcuna razionalizzazione in grado di servire al meglio i nostri cittadini, anzi peggiorando di brutto purtroppo la situazione. Avvertiamo insieme a tutta la città da una parte il disagio dell'impotenza che abbiamo subito e dall'altra la rabbia per una ingiustizia gratuitamente subita. Hanno certamente sbagliato i governi Monti e Letta, ma devo dire che il senatore Luciano Pizzetti ed il suo partito avrebbero potuto fare molto di più per consentire un risultato diverso straordinariamente importante non solo per il Cremasco. A questi aggiungo anche qualcuno che non ho voluto citare ovviamente per carità di parte, ma che certamente da buon cremonese ha inteso difendere qualche interesse diverso rispetto agli interessi che alla fine sarebbero stati di tutta la Provincia e non solo del nostro territorio. Su tutti, e mi spiace constatarlo, si è purtroppo distinto il nostro Sindaco di Crema, privilegiando da subito ogni sorta di subordinata rispetto alla principale. Non credendo nella possibilità di difendere la presenza a Crema del nostro tribunale, ha dato per scontato fin dall'inizio l'esito finale, mancando di qualche fondamentale politico ed indebolendo nei fatti ogni atto conseguente di sostegno al mantenimento del tribunale stesso a Crema. Non si è fatta mancare proprio niente, anche pensare di querelare chi, più di lei, si è distinto per mantenere il Tribunale a Crema. Io spero l'abbia solo pensato e non sia andata avanti rispetto a questo, perché se no si aprirebbe una querela interminabile all'interno della città. La nostra invece è una querela politica, che presumo la sua maggioranza non sosterrà. Qui però siamo certi di interpretare in questo modo il giudizio negativo della città che su questa partita è totale verso il modo con il quale il nostro Sindaco di Crema ha condotto la partita. Rammento qui che il Sindaco di Crema parlava di caserme nel sito lasciato libero dal Tribunale, addirittura battaglia ancora. Mandava il dottor Ficarelli in Comune a Cremona a una riunione organizzativa sull'accorpamento la mattina seguente il Consiglio comunale che aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno contro l'accorpamento. Aderiva anzitempo al progetto di digitalizzazione del processo civile del giudice cremonese Belluzzi sponsorizzandolo presso l'Università di Via Bramante. Non ha messo in atto iniziative volte al coinvolgimento reale degli attori del Cremasco, dai sindaci, chiamati a raccolta tardivamente, alle categorie economiche troppo latitanti perché poco motivate. Solo tutti insieme si poteva dar forza alla richiesta di sospensiva. Accordava inopinatamente, diversamente da altri Comuni in condizioni simili, la disponibilità dell'immobile di proprietà comunale come archivio, pur sapendo che sarebbero state cancellate la funzione e l'attività giudicante. Si teneva per venti giorni nel cassetto il Decreto di accorpamento del 9 agosto neppure trasmesse al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, così da far dire al TAR nel motivare il rigetto della richiesta di sospensiva che erano del tutto mancati i presupposti di urgenza, essendo stato formalizzato il ricorso solo il 12 settembre. Non si può certo sostenere che il Sindaco abbia dimostrato di saper governare in modo adeguato, con linearità e con cognizione di causa il raggiungimento dell'obiettivo di salvare il mantenimento del presidio e della Procura della Repubblica di Crema. Ci spiace doverlo sostenere, ma il Sindaco in questa circostanza ha violato il principio di fiducia e correttezza nei confronti dei cittadini che avevano ed hanno il diritto di sapere quale partita si stesse giocando e quale partita lei abbia effettivamente giocato. Ha fatto molto poco per salvare il nostro tribunale che invece la città non voleva e non doveva perdere. Anzi ha fatto molto per affossarlo, in buona fede forse, ma se così fosse è ancora peggio. E' questa incapacità di essere parte attiva nei processi decisionali che fa venire meno, secondo noi, il rapporto di fiducia con i cittadini ed il territorio. Per questa ragione chiediamo alla dottoressa Bonaldi, Sindaco di Crema, di rassegnare le dimissioni consentendo nuove elezioni che ripristinino la legittimazione necessaria per esercitare il governo della città.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO BONALDI SINDACO) Sinceramente speravo che il buonsenso prevalesse nei giorni passati e che questa mozione venisse ritirata dai proponenti. Così non è avvenuto e quindi questa sera siamo qui a discuterla. Della soppressione del Tribunale di Crema si è parlato per anni. Compito e responsabilità di amministratori lungimiranti sarebbe stato quello di intervenire per tempo, intessere relazioni con i territori limitrofi, studiare soluzioni che ne garantissero la permanenza. Purtroppo tutto ciò non è avvenuto forse convinti che, come spesso è successo nel nostro Paese, non sarebbe mai successo nulla. Nei fatti invece, l'immobilismo del passato, ha creato le condizioni che hanno portato alla chiusura nel Tribunale di Crema. A nulla è valso l'impegno costante del Sindaco Stefania Bonaldi, con azioni concrete e non solo a parole, e di tutta la sua amministrazione volto ad un salvataggio in extremis del nostro presidio. Impegno profuso con tutti i mezzi di cui un Sindaco dispone; con volontà, impegno e abnegazione. Se tutti, nel recente passato, avessero fatto anche solo una parte di quanto questa Amministrazione ha messo in campo, probabilmente oggi non saremmo in queste condizioni. La riforma del sistema giudiziario ha di fatto soppresso 31 Tribunali minori in tutta Italia e 220 sezioni staccate. Sono state concesse alcune proroghe da tre a ventiquattro mesi, per la gestione dei carichi pendenti in particolare sul civile, mentre tutte le nuove cause verranno iscritte al ruolo del Tribunale accorpante. Nessun "salvataggio" è stato quindi fatto. Chi oggi accusa senza ragione il Sindaco di Crema non sa ammettere le

proprie deficienze nel coinvolgere i propri rappresentanti sia a livello regionale, non ultimo l'ex consigliere regionale Rossoni, che a livello nazionale (chi ha mai sentito il parere dell'On.le Santanchè, rappresentante del PdL nel nostro territorio?). E cosa ha fatto il Governatore della Regione Lombardia Roberto Maroni per il Tribunale di Crema? Anche a fronte di una mozione presentata dalla Lega in Regione, appositamente emendata dal Consigliere del PD Alloni, emendamento che ha permesso di inserire all'interno di questa mozione la salvaguardia anche del Tribunale di Crema, documento votato da quasi tutto il Consiglio Regionale, ebbene non risulta che abbia mai mosso un dito. A fronte di ciò ci chiediamo quale rappresentatività del territorio sapete mettere in campo voi firmatari di questa mozione per il Cremasco? Voi che non siete stati in grado di rappresentarlo nemmeno quando avete esercitato ruoli rilevanti all'interno della macchina amministrativa della città. Qui c'erano persone che fino a un anno fa avevano un ruolo di assessori e che quindi avevano delle responsabilità. E poi, a proposito di impegno, ci piacerebbe sapere quali azioni avete messo in campo nella precedente Amministrazione a seguito della delibera del Consiglio comunale n. 36 del 2012, riferita alle mozioni presentate dai Consiglieri Comunali Franco Bordo e Martino Boschirolì, non certamente rappresentanti di PdL e Lega oggi così attivi sull'argomento, sempre in materia di conservazione del tribunale di Crema nel nostro territorio? In quella delibera si impegnava il Sindaco Bruttomesso a prendere, dopo una rapida consultazione con i rappresentanti di tutto il territorio cremasco e della Provincia, contatti con la Regione Lombardia e con il Ministero per rappresentare le buone ragioni del territorio cremasco. Invece di impegnarsi a fondo per la salvaguardia del tribunale, in quel periodo PdL e Lega erano più impegnati nella ricerca di nuove alleanze politiche dopo il naufragio della loro attività amministrativa alla guida della città. Un tema per voi così importante oggi, doveva ancora essere più importante allora, quando eravate maggioranza e dovevate agire in prima persona. Ebbene cosa avete fatto? Quali iniziative avete messo in campo? Nulla! Veniamo alla legge di riordino dei tribunali. E' una legge sbagliata? A nostro avviso sì, perché soprattutto riordina cancellando sedi e servizi, senza organizzarle, basandosi su un assetto territoriale su base provinciale che non avrà più senso e ragione. Una legge comunque varata da un Governo ed un Parlamento e votata a maggioranza, composta anche dal PdL. Qui è bene ricordarlo: il citato Pizzetti, all'interno di tutta questa maggioranza che ha votato a favore, contava uno. E le responsabilità del PD in Provincia che non ha votato l'ordine del giorno sul Tribunale, astenendosi solo perché nello stesso ordine del giorno c'era un attacco al Sindaco di Crema reo di non dichiarare che Crema è una città violenta e insicura, incomprensibile parlando di un argomento quale la difesa del tribunale, quali sarebbero? Documento approvato e che quindi, se inviato a Parlamento e Governo, giunto come posizione del Consiglio Provinciale. In ogni caso, nonostante questo ordine del giorno, non risultano evidenti a nessuno prese di posizioni della maggioranza di centro destra a livello provinciale a sostegno del nostro tribunale. E' corretto anche ricordare che alla fine in tutta questa vicenda anche il Presidente della Provincia di Cremona Salini, in merito alla chiusura del tribunale, ha pubblicamente dichiarato di non sostenere le critiche verso il Sindaco di Crema. Un piccolo inciso. Anche durante la discussione della mozione della Lega a Crema nell'aprile scorso, relativa al tribunale, il Consiglio ha votato all'unanimità il documento, ma lo stesso ha accolto un emendamento che ha tolto il richiamo alla città violenta ed insicura, a dimostrazione del fatto che quando c'è un interesse comune e non una strumentalizzazione dei fatti, c'è anche la volontà di accordi unanimi. Vanno invece ricordati gli sforzi messi in campo dalla nostra Amministrazione e da tutto il Consiglio comunale che ha affrontato da subito la questione con un Consiglio comunale aperto, con altri ordini del giorno approvati all'unanimità, con presidi davanti al tribunale e con raccolte di firme tra la cittadinanza. Non dimentichiamo poi che il Sindaco Bonaldi ha posto in essere quella che forse era l'unica azione concreta, al contrario di altre iniziative di sola facciata, per ottenere il risultato di salvare il tribunale: quella di prendere contatto con l'Amministrazione comunale di Treviglio per tentare una fusione tra le due circoscrizioni giudiziarie. Tentativo andato a vuoto non certo per colpa del nostro Sindaco, ma per la decisione del Comune di Treviglio di tentare soluzioni diverse di quella dell'accorpamento tra i due fori. Hanno poi pesato in maniera decisiva sull'immediata soppressione del nostro tribunale sul mancato riconoscimento di una proroga:

- 1) Il progressivo svuotamento di fatto del Tribunale di Crema, che da più di un anno era ormai alla paralisi perché operava con soli due giudici (situazione che rendeva praticamente impossibile il suo funzionamento) e si teneva a galla ricorrendo al momentaneo utilizzo di magistrati provenienti per lo più da Cremona, circostanza che in un certo senso ha anticipato l'accorpamento.
- 2) Il parere negativo (unico caso in Italia) alla proroga espresso dal Consiglio giudiziario del distretto di Brescia, nonché il parere contrario della neo Presidente del Tribunale di Cremona, dottoressa Marini, e della Presidente della Corte d'Appello di Brescia, dottoressa Campanato. Tutti pareri che hanno condannato definitivamente a morte il nostro tribunale, indipendentemente da ogni iniziativa posta in essere sul nostro territorio.

Vorrei adesso richiamare un paio di punti della mozione perché li reputo estremamente gravi.

A un certo punto la mozione recita anche che il Sindaco accordava inopinatamente e diversamente da altri Comuni la disponibilità dell'immobile di proprietà comunale come archivio, pur sapendo che sarebbero state

cancellate la funzione l'attività giudicante. E' una grande bugia di chi ha sottoscritto il documento; la delibera di Giunta è estremamente chiara, il Sindaco non ha mai concesso l'autorizzazione all'utilizzo dell'immobile esclusivamente come archivio. L'autorizzazione era invece di utilizzarlo per le funzioni giudicante e di archivio. E' evidente che dopo la revoca, avvenuta successivamente da parte del Ministero, della sola funzione giudicante, è rimasta in piedi la sola funzione di archivio. Disconoscere (anzi, fingere di disconoscere) tutti questi elementi decisivi, costituisce un atto di scorrettezza ed anzi inammissibile disonestà intellettuale, di cui si dovrà rendere conto alla cittadinanza intera. E' poi veramente triste e di una bassezza inaudita il passaggio in cui si lascia supporre che il Sindaco abbia politicamente svenduto il nostro tribunale per ambizioni politiche. Questo è inaudito e inaccettabile; solo per questo modo di fare politica sarebbe ospita auspicabile che, per il bene dei nostri concittadini, chi agisce in questo modo sfiduci se stesso e abbandoni per sempre l'aula consiliare e la politica attiva. Vorrei infine chiedere al Consigliere Torazzi, mi spiace che non sia presente ma lo faccio comunque, chi rappresenta avendo firmato questa mozione, se stesso oppure il partito con lo ha fatto eleggere in Consiglio comunale. Abbiamo visto tutti infatti i manifesti che la Lega ha affisso alcuni mesi fa in città nei quali esplicitava chiaramente come la responsabilità della chiusura del Tribunale di Crema è in capo al PD ed al Pdl, che in Parlamento non hanno sostenuto la proposta di sospendere l'entrata in vigore dell'accorpamento di almeno sei mesi, necessari per addivenire ad una riforma che vada realmente incontro alle esigenze di riordino della geografia giudiziaria. Una presa di posizione netta che da sola scagiona di fatto il Sindaco da colpe che certamente non ha. Auspico, ma visto che non sarà presente e quindi non parteciperà al voto, comunque auspicavo che nel momento del voto che, per pudore, quanto meno si astenesse. Il compito di un Sindaco è quello di farsi carico dei problemi e costruire soluzioni per ridurre al minimo i disagi generati dall'accorpamento del tribunale di Crema. Questo deve fare un buon amministratore: trovare soluzioni possibili con gli strumenti disponibili e con tutte le forze che si possono mobilitare. Questo è quello che ha fatto il nostro Sindaco, con responsabilità contrapposta alla demagogia, dimostrando anche nelle difficoltà, di sapersi meritare la fiducia sia di tutta la maggioranza che oggi con forza la sostiene, ma soprattutto dei cittadini cremaschi. La maggioranza tutta convintamente rifiuta questa mozione, anzi si stringe nell'apprezzamento nei confronti del Sindaco, mentre la stessa minoranza si è divisa nel non assecondare tale deriva. Di questo va dato atto ai consiglieri del Movimento Cinque Stelle. Inoltre tale atteggiamento risulta lontano mille miglia dal sentire della gente che costantemente ci conferma della pretestuosità di tale mozione.

Consigliere Matteo Gramignoli (BUON GIORNO CREMA! BONALDI SINDACO) Signor Sindaco, Signor Presidente, Assessori, Consiglieri, signori giornalisti, e cittadini, oggi dobbiamo votare a favore o contro la mozione di sfiducia nei confronti del nostro Sindaco, ritenuto responsabile di non aver salvato il Tribunale di Crema di non aver salvato il Tribunale di Crema e di aver assistito passivamente alla sua chiusura. Prima di entrare nel merito della questione devo fare una premessa. Parlando anche a nome dei Consiglieri Sebastiano Guerini, Dante Verdelli e Walter Della Frera, che proprio ieri mi ha raggiunto telefonicamente dall'Argentina, e che concordano con il mio punto di vista, desidero sottolineare che sto rappresentando ben tre gruppi consiliari e quattro Consiglieri, direi numeri di non poco conto.

Sono tre gli elementi che a mio giudizio, anzi a nostro giudizio, delineano perfettamente la situazione.

Primo elemento: il tempo.

Si parla di chiusura del Tribunale da moltissimi anni. Durante il mandato di Bruno Bruttomesso, non solo si ventilava un cambiamento per il Tribunale, ma anche la sua chiusura. Certo potevano essere solo voci che facevano intravedere all'orizzonte un po' di nubi, forse lontane, però queste nubi piano piano si sono avvicinate fino al giorno in cui la bufera era ormai arrivata sopra di noi.

Mi sorgono quindi spontanee queste domande:

- 1) Dove era il Sindaco Bruttomesso quando ha sentito ventilare il problema del Tribunale?
- 2) Perché il Sindaco Bruttomesso e la sua Giunta non hanno messo in campo tutte le azioni necessarie per salvaguardare il Tribunale di Crema che risultava essere già gravemente a rischio?
- 3) Perché non è mai stato fatto un Consiglio per la mozione di sfiducia nei suoi confronti? Forse perché gli stessi che ora chiedono facevano parte della maggioranza?

Nasce spontanea dentro me una similitudine. Proprio oggi è stata indetta una giornata di lutto nazionale per il dramma della Sardegna, disastro immane che porta via insieme a danni enormi, un numero di morti e dispersi molto alto, troppo alto: dramma che a detta di molti poteva essere evitato, tragedia annunciata che troverà gravissime responsabilità in chi nel tempo si è sottratto ai propri doveri, siano essi istituzionali oppure di altro genere. Nel mio lavoro e nella mia esperienza sanitaria ho partecipato a molte operazioni di Protezione Civile, sia sul territorio nazionale che estero, e nelle mie riflessioni ho più volte pensato a come le cose sarebbero potute andare diversamente se fosse stata fatta la giusta e corretta prevenzione e protezione del territorio. Oggi chiedere il conto al Sindaco di Crema per il Tribunale è come chiedere ai

soccorritori di fare l'impossibile nel mettere sacchi di sabbia sulle rive di un fiume che sta per esondare, è come chiedere a chi si trova ad affrontare un'emergenza imminente di fare più veloce e di farlo bene, quando invece si poteva evitare il peggio lavorando per proteggere le sponde del fiume, proprio nel periodo più tranquillo e di normalità. Nell'emergenza funziona proprio così senza dubbio: occorre prendere decisioni veloci, dettate dal buonsenso e dalla responsabilità alla quale veniamo chiamati, ma molto spesso lo si fa per colmare le gravi mancanze di chi non ha saputo provvedere nei tempi e nei modi dovuti.

Secondo elemento: le decisioni istituzionali.

E' un elemento decisamente determinante. Volete attribuire la responsabilità di chiusura del tribunale al Sindaco, quando lo stesso Consiglio Giudiziario presso la Corte d'appello di Brescia ha votato all'unanimità con parere contrario la proroga per l'attività giudicante oltre a quella di deposito ed archivio? Consideriamo il fatto che anche l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Cremona ha dato parere contrario. Nell'ordine sono presenti sia gli avvocati di Crema che di Cremona. Sarebbe stato, a mio avviso, un segnale importante far vedere che al loro interno c'era coesione e solidarietà. Purtroppo, come spesso accade, anche qui gli interessi di alcuni hanno prevalso su quelli di altri.

Terzo elemento: stato di efficienza del nostro tribunale.

Il nostro tribunale è sempre stato il fiore all'occhiello della giustizia lombarda ed italiana. Purtroppo da quasi vent'anni non si faceva un concorso per Cancelliere, senza parlare dei magistrati che ad organico completo avrebbero dovuto essere 11, mentre nel corso del tempo sono via via diminuiti fino ad arrivare a due, con Tribunale di Cremona che ne prestava sistematicamente quattro a Crema ed a sua volta doveva chiedere il supporto al Tribunale di Mantova. Purtroppo i numeri parlano da soli e questa situazione non è certo sinonimo di efficienza e rispetto dei tempi di giudizio.

Ringrazio il Sindaco per aver perseguito parallelamente e non in contrasto, come qualcuno ha voluto far credere, il progetto Digit Smart insieme al Comune di Cremona, AEM Com e la Facoltà di Informatica di Crema. Oggi questo progetto ambizioso e valido è molto più vicino ai cremaschi, soprattutto agli imprenditori che necessitano, non di un tribunale necessariamente sotto casa, ma di una giustizia efficiente e rapida. Affermare che non è stato fatto abbastanza, anzi dire che il Sindaco è stato attore passivo degli eventi, quando tra atti e documenti scritti se ne possono trovare in abbondanza, oltre alle molte trasferte fatte a Treviglio per poter aprire un canale preferenziale con quel tribunale, mi sembra davvero espressione di una visione politica miope, distorta e poco obbiettiva, oltre che non attinente alla verità. Concludo nell'esprimere al Sindaco di Crema il nostro appoggio, ma soprattutto la nostra fiducia che mai è venuta meno. Ho la certezza, e questo lo dico soprattutto da semplice cittadino, di aver votato un Sindaco responsabile, corretto, capace e soprattutto animato dalla voglia di vedere la nostra città più bella e vivibile. La poltrona su cui siede, signor Sindaco, è indubbiamente scomoda, ma finora abbiamo avuto la certezza che l'interesse di tutti i Cremaschi è più importante dell'apparire e dell'emergere sempre e ad ogni costo. Molto bella l'introduzione che ha avuto ieri sera nel primo incontro nei quartieri proprio a San Bernardino: "Veniamo nei quartieri con animo sereno, di quella serenità che abita nel cuore di chi ha la certezza di fare il meglio che può, e se questo meglio non è sufficiente proveremo a fare ancora di più". Mentre salivo in auto per tornare a casa ieri un signore di San Bernardino molto anziano, che conosco da moltissimi anni e che so per certo non essere un elettore di centro sinistra, mi ha detto: "La Bonaldi è un bravo sindaco, ma soprattutto è una brava persona per due motivi. Il primo perché aveva promesso di tornare ed è tornata, secondo perché quando parla ci guarda negli occhi e gli occhi non mentono mai ... parola di un ultra ottantenne.

(Entra il Consigliere Torazzi).

Consigliere Arpini Tino (Sono cose buone per Crema). Lascero i distinguo e gli antefatti illustrati dai due interventi precedenti, un tipico linguaggio politichese, senza un minimo di autocritica, cosa che invece vedrete io farò. Io dico: una volta tanto anziché rimpallarci le responsabilità cerchiamo di rappresentare i cittadini e difendere gli interessi dei cittadini e non dei partiti a cui siamo iscritti. Nella mia illustrazione (sentito Beretta prima) ci sarà qualche ripetizione. Ognuno ha redatto l'intervento secondo le proprie responsabilità, però credo che in questo caso anche la ripetizione sia un rafforzativo di qualche concetto. La perdita del Tribunale e della Procura della Repubblica è stata un colpo letale al prestigio della città di Crema, alla autorevolezza del suo comprensorio, una penalizzazione insopportabile di un diritto fondamentale per i cittadini, con implicazioni gravi anche sul piano della tenuta economica del nostro territorio. Ha determinato aggravii di costi, non ancora del tutto risolti, per la riorganizzazione nel tribunale accorpante e lo smantellamento del nostro con l'archivio suddiviso in tre sedi diverse, alla faccia dell'efficienza, e infine, ma non da ultimo, ha creato grossi disagi logistici e aggravii di costi a decine di lavoratori, nuovi pendolari assieme ad avvocati e clienti, che devono colmare quotidianamente una distanza di 50/60 Km, e per alcuni centri del Cremasco fino a 70 Km. Una cosa che solo una conformazione mentale statalista poteva mettere in atto. Non si meravigli qualcuno se i cittadini sembrano essere stati freddi riguardo a questa vicenda, come ad altre, attanagliati come sono da problematiche quotidiane di cui la politica ha qualche responsabilità, per

cui siamo si amplia sempre di più il distacco fra loro e le istituzioni quando determinano scelte di questo tipo. Quando, a pochi mesi dal rinnovo di questo Consiglio e di questa Amministrazione, eravamo a settembre 2012, io lessi quello che venne definito "Il grido di dolore" del Presidente dell'Ordine degli Avvocati che invocava la necessità di coinvolgimento a tutti i livelli politici ed amministrativi per contrastare i decreti legislativi appena emanati, con efficacia settembre 2013, che prevedevano la soppressione di varie sedi giudiziarie fra le quali il nostro tribunale, mi rivolsi immediatamente e istintivamente a colui che mi ha introdotto in questo ambito di responsabilità, Antonio Agazzi, per confermargli la mia stessa sensazione e la volontà di coinvolgimento. Egli ritenne pertinente la mia sollecitazione e chiedemmo udienza all'Avv. Aiello per conoscere meglio gli aspetti tecnici che il decreto comportava, al fine di adottare una collaborazione efficace e raccordata con le altre procure interessate. Alla riunione invitammo anche altre rappresentanze della minoranza e si decise per primo di proporre iniziative sinergiche all'intero Consiglio, per un'azione forte, condivisa ed efficace, su un argomento di tale importanza. I Gruppi consiliari si impegnarono da subito nell'organizzazione di gazebo di sensibilizzazione e raccolta firme e venne formulato da tutti i Capigruppo un testo di ordine del giorno dal titolo "Il Comune riprenda un'azione tesa a scongiurare l'accorpamento a Cremona del Tribunale di Crema". Nel documento, dopo aver rilevato come tutte le sedi coinvolte si trovassero a vivere condizioni di incertezza organizzativa e gestionale nell'anno di attesa dell'entrata in vigore di questi decreti, sui quali nel frattempo si moltiplicavano ricorsi e resistenze da ogni parte, si invitava "Il Sindaco di Crema a chiedere ai parlamentari del territorio di sostenere provvedimenti correttivi dei decreti legislativi e di dare piuttosto attuazione ai contenuti dei pareri delle Commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento e, comunque di non adottare azioni di agevolazione dei percorsi di accorpamento prima del pronunciamento della Corte Costituzionale e, infine, a sollecitare i colleghi Sindaco del territorio Cremasco e delle altre sedi di Tribunali accorpandi, perché mettessero in essere analoghe azioni di sostegno". I contenuti erano chiari! Nel dibattito del 14 novembre 2012 che vide il voto unanime sull'ordine del giorno, l'intervento del Sindaco lasciava trapelare una certa freddezza e poca convinzione. Basta rivedere i verbali di quella seduta nei quali ci sono, da parte del Sindaco, parole di questo tenore: "Il nostro ruolo non ci consente di sognare" – "Il provvedimento è blindato e privo di deroghe, una mannaia che si è abbattuta su 37 tribunali e 200 sedi staccate" – "Approviamo pure all'unanimità il documento in votazione ma non credo che i giudici costituzionali o il Governo si lasceranno impressionare dalle nostre azioni locali, per favore finiamola di pensare che così salveremo il tribunale". E non desisteva, contrariamente al testo in approvazione, nel dichiararsi ben disponibile a favorire azioni di sviluppo e attuazione anticipata di progetti alternativi alla presenza del presidio sul territorio, come il Digit Smart e non sottaceva il problema di un costo annuale per l'Amministrazione comunale di 350.000 euro. Non oso pensare o qualificare quali altre considerazioni avrebbero potuto essere espresse se il documento fosse venuto in aula con la firma dei soli gruppi di minoranza, di cui era stato embrione. Così come non vi dico quale delusione provai nel leggere, nel bel mezzo della battaglia difensiva del presidio, delle ipotesi di possibile conversione ad altri usi di quella struttura. Un Sindaco, per interpretare le istanze del suo popolo e difendere gli interessi del territorio di cui è leader, dovrebbe contrastare le resistenze e persino le eventuali forze centrifughe interne al proprio partito di appartenenza. Nel caso in esame la politica cremonese, Pizzetti in primis, ha giocato sporco sulla vicenda del Tribunale di Crema, ma non abbiamo visto il Sindaco prendere esplicitamente posizioni contrapposte, rilasciando invece, assieme ad altri esponenti del PD, addirittura ridicole ragioni di difesa. Io non ho appartenenze partitiche e, se da un lato questo è un limite, ciò mi consente considerazioni più libere. In questi giorni, sulla parallela questione ospedale, si sono avanzate ipotesi di itinerari diversi da quelli imposti al Tribunale, e si è letto questo comunicato: "Per migliorare il sistema sanitario regionale, non si comincia dai tagli, per giunta senza spiegare quali criteri li supportano e senza un confronto con il territorio. E' la logica della vecchia politica: far capire le decisioni dall'alto, evitando di analizzare il merito delle questioni, frutto di percorsi di ascolto con gli operatori sanitari, dai quali potranno emergere risposte adeguate per migliorare un servizio ospedaliero che è già di eccellenza" firmato Malvezzi. La mia domanda a Malvezzi è spontanea: ma questi concetti perché non li ha esplicitati con forza qualche mese fa sul rischio di accorpamento a Cremona del Tribunale di Crema? Forse lo avresti fatto se fossi andato a Lodi! E come mai il Governatore regionale ha difeso le sedi di Vigevano e Voghera e non quella di Crema? Per tutte queste ragioni diffido dei politici del capoluogo e per questo il mio gruppo ha tenuto una conferenza stampa il 27 maggio 2013 dal titolo: "Crema e il Cremasco: quali azioni per fermare il declino? Come contrastare l'impovertimento dei servizi?". L'analisi sulla gestione del Tribunale di Crema da parte mia e dell'ospedale di Crema da parte del mio collega Dott. Patrini, parlava di servizi di piena efficienza e di prossimità, con dati statistici alla mano e considerazioni inconfutabili sul piano qualitativo e quantitativo, arrivando però alla conclusione che i nostri concittadini dovranno esprimere candidati cremaschi ai vari livelli amministrativi se una riforma elettorale ci consentirà, finalmente, di preferirli rispetto a nomi extra territoriali che a Crema cercano soprattutto i voti. La contrapposizione l'hanno acuita da Cremona ed il cittadino comune cremasco si sente ormai affetto da una malattia, che io chiamo cremonesite, dalla quale, se non lo difende la politica locale, dovrà guarirà in occasione dei prossimi turni elettorali, per salvaguardare quello che rimane dei servizi al nostro territorio, oppure sperare nella riforma che prevede la soppressione delle Province per liberarci da questa sudditanza. Infatti il Sindaco non ha favorito un lavoro di squadra, non ha sostenuto un ruolo di capo comprensorio con

gli altri Sindaci, ha dubitato dell'efficienza del servizio del nostro tribunale, fidandosi maggiormente delle considerazioni che venivano da Cremona, ha definito la politica locale un teatrino vergognoso, si è contrapposta alla intelligente e appassionata azione di difesa del Presidente Aiello, non l'ho sentita sostenere l'iniziativa di una persona incatenata per giorni e giorni davanti al presidio ed in sciopero della fame. Non siamo del resto i soli ad avere queste impressioni di gravi lacune nelle azioni di difesa del Tribunale e della Procura della Repubblica; le motivazioni del TAR della Lombardia di Brescia nel respingere il tardivo ricorso del 12 settembre, a precipitoso trasloco in corso disposto da Cremona, sono un vero e proprio atto d'accusa quando dichiarano che conoscendo il provvedimento sin dal 9 agosto, non si può pensare un profilo di urgenza essendo ormai passato un mese. Tutti possiamo sbagliare; saremmo maggiormente compresi se ammettessimo i limiti oggettivi e soggettivi e, rimanendo, mettessimo in atto azioni convinte ed eclatanti arrivando, su una questione di tale peso, anche alla restituzione della fascia assieme ad altri Sindaci. Invece la dottoressa Bonaldi, a battaglia ormai persa mentre altri territori avevano ottenuto risultati pienamente positivi o di proroga degli effetti di accorpamento, sulla stampa del 19 settembre definiva altezzosamente e spregevolmente le nostre osservazioni come "battaglie di retroguardia che non la interessano". Non crediamo di poter essere utile alla nostra città collaborando con un Sindaco che ha un sì tal disprezzo di parte del Consiglio comunale e, pur riconoscendo non essere la dottoressa Bonaldi l'unica o la principale responsabile della perdita del tribunale, ci sono state inopportune influenze di ben più alto rango. Sottoscriviamo convintamente la sfiducia perché non ci sentiamo né rappresentati né tutelati, mentre nel merito della questione Tribunale confidiamo nel referendum.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA) Ho letto con molta attenzione la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra e devo dire che onestamente la trovo particolarmente strumentale e priva di fondamento. Tra le righe però ci sono alcune riflessioni che io mi sento invece di condividere. In modo particolare quel passaggio dove dice "E' inaccettabile che in virtù delle dell'applicazione di semplici parametri lineari totalmente svincolati da una lettura socio economica di merito dei territori stessi i nostri concittadini vengano irrimediabilmente depauperati dei servizi cruciali". Qui c'è un punto che noi dobbiamo chiarire. In questo Paese, dall'inizio degli anni Novanta, è iniziata una politica liberista sostenuta dal centrodestra, in modo particolare dai governi berlusconiani, che ha fatto della spesa pubblica, soprattutto riferiti alla spesa per la scuola, alla spesa per la sanità, alla spesa dei servizi sociali, una strage, nel senso che ogni volta che si presentava un problema di Bilancio questi servizi erano i primi ad essere massacrati. Questo evidentemente ci deve indurre ad una riflessione rispetto anche a tutto quanto avviene nel territorio. Cioè noi non possiamo pensare che applaudiamo il signor Berlusconi, o anche il signor Letta, o il signor Monti, che siedono a Roma perché fanno la spending review o perché tagliano i Bilanci e quindi dimostrano una capacità da parte dello Stato, del Governo, di saper risparmiare, e non leggere come quelle decisioni a Roma poi hanno a caduta delle ripercussioni, compresi i nostri territori. Se noi facciamo questa operazione di struzzi, di mettere la testa sotto la sabbia e non vedere la relazione, la coniugazione tra quanto avviene a livello generale e quanto avviene a livello parlamentare, evidentemente siamo ciechi o comunque molto ingenui. Ma non penso che questo sia il titolo che si possa dare al signor Beretta o Antonio Agazzi. Sono politici di lungo corso, navigati, e quindi sanno benissimo che ogni decisione presa al vertice ha poi ricadute concrete nei territori.

Evidentemente uno dei problemi che solleva la mozione di sfiducia riguarda appunto il Parlamento italiano. Quindi chi ha sostenuto le manovre, compresa quella che poi ha acconsentito alla chiusura del Tribunale di Crema, è in relazione a questo problema di carattere generale. Allora io credo che noi dobbiamo analizzare, visto che il contesto generale trascina inevitabilmente a una decisione di questa natura, quindi alla chiusura del Tribunale di Crema. Io spero che questa decisione nazionale non abbia poi ricadute rispetto a altri servizi, che potrebbero essere l'ospedale e altro ancora. Dobbiamo analizzare quindi cosa è avvenuto prettamente a livello territoriale. Allora io guardo cosa è avvenuto dall'inizio dell'anno 2013 ai giorni nostri rispetto al Tribunale di Crema. Ho in elenco una serie di iniziative che sono state prese dai cittadini e da noi, attraverso una raccolta firme, attraverso gli ordini del giorno, attraverso i Consigli comunali aperti, attraverso prese di posizione dalla stampa, gli incontri che sono avvenuti a Roma in delegazione con il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri, delegazione a cui era presente Antonio Agazzi, Rossoni, era presente la deputata Cinzia Fontana, Silvana Comaroli, eccetera. Qui c'è stato un ventaglio di iniziative in questo territorio che nessuno può dire quindi che il territorio, l'Amministrazione comunale, il Sindaco Bonaldi, non si siano attivati per difendere il Tribunale. Quindi queste iniziative sono a testimonianza del fatto che c'è stata, diciamo, l'attivazione della politica, l'attivazione dei cittadini. Qui non si possa dire assolutamente che è stato un problema sottovalutato o non portato all'attenzione di chi di dovere. Già Gramignoli diceva giustamente che c'è stato da parte dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Cremona una divaricazione tra gli avvocati di Cremona e gli avvocati di Crema. Questa divaricazione oggettivamente non giova a una causa. C'è stata poi anche una incapacità o forse un'impotenza della politica a livello territoriale. Io ricordo benissimo, un sabato mattina, la riunione che abbiamo fatto qui presso il Palazzo comunale, dove erano presenti i parlamentari del territorio, erano presenti i Consiglieri regionali, era presente l'avvocato Aiello in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati, e tutti insieme si era convenuto di fare il massimo degli sforzi

possibili per salvare il Tribunale. Io credo che questi sforzi sono stati fatti, però hanno cozzato oggettivamente contro la volontà pervicace da parte del Governo, prima Monti poi Letta, di comunque razionalizzare (loro dicono), ma in realtà ridurre fortemente i servizi del territorio. Quindi io credo che tutta la partita del Tribunale sia stata svolta dal Sindaco Bonaldi, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale per quelle che erano le nostre possibilità con molta determinazione. Una determinazione che sicuramente avrebbe meritato miglior risultato. Però sta di fatto che le controtendenze rispetto alla mobilitazione sono state molto forti e molto determinati. Anche la presa di posizione e la dichiarazione del Presidente del Tribunale di Cremona ovviamente non hanno favorito uno sviluppo dell'iniziativa complessivamente. Quando il Presidente del Tribunale di Cremona dichiara che, tutto sommato, la sede di Crema mostra inefficienza perché non ha il personale adeguato, e quindi quasi a voler dire che la chiusura diventa inevitabile, anche questo è un altro tassello del mosaico che indubbiamente alla fine costruisce la condizione per la quale diventa molto, molto difficile difendere questa struttura. Quindi credo che l'ordine del giorno è strumentale proprio per questa ragione, proprio perché non considera lo sviluppo dell'iniziativa a livello locale, non mette in rilievo e non considera il prodigarsi del Sindaco Bonaldi e insieme della collettività. Credo che questo ordine del giorno sia particolarmente strumentale anche quando mette in antitesi la questione del Tribunale con la questione di un centro culturale di carattere islamico. Veramente una caduta di stile, una caduta politica veramente deprimente. Quando si discute un problema, credo che bisogna analizzare il problema negli aspetti, nelle sfaccettature, analizzare tutte le questioni che sono in essere rispetto al problema stesso. Non si può divagare a un livello così basso come quello della mozione. Voglio dire che i due problemi non sono in contrapposizione. Noi volevamo, come maggioranza e come Giunta, salvare il tribunale e vogliamo contemporaneamente garantire l'agibilità religiosa le comunità che in questo Paese, piaccia o non piaccia, risiedono e risiederanno per il futuro. Quindi sono due principi di carattere costituzionale e di carattere civile assolutamente non in antitesi, anzi sono perfettamente coniugabili, nel senso che questa Giunta, attraverso i vari atti che ne hanno contraddistinto il suo percorso, ha dimostrato una forte volontà di ascolto rispetto alla città e rispetto ai problemi che la città vive sulla propria pelle. Quindi noi siamo per bocciare con un secco no la mozione di sfiducia presentata. Ripeto: è una mozione profondamente strumentale, profondamente ingiusta, che non tiene conto assolutamente degli sforzi che sono stati fatti in questi mesi complessivamente dalla politica, dalla Giunta e dal Sindaco Bonaldi per salvare il Tribunale.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD) Ho sempre cercato di essere abbastanza pragmatico ed affrontare le questioni della nostra città. Io non sono prevenuto sul fatto che uno abbia delle idee diverse dalle mie, però l'importante è che se uno ha delle idee, delle ipotesi, dei progetti, le conduca in modo trasparente. Questo è il Paese dove si dice una cosa, si tirano in ballo grandi principi, e poi se ne fa un'altra. Proprio un male congenito specifico della nostra politica. Il motivo fondamentale per cui ho firmato questa mozione di sfiducia è che io ritengo, ne sono convinto, che alla fine di tutto questo percorso il nostro Sindaco non ci abbia detto serenamente quali erano le sue intenzioni, che non ci abbia detto quello che pensava e che era libera di pensare. Poteva benissimo pensare, e presa la decisione non è che noi possiamo fare la rivoluzione, che ci sono tanti problemi di bilancio in questa città e magari i soldi per mantenere il tribunale potevano essere utili da un'altra parte. Magari, come è successo, il Tribunale poteva essere utile per farci dentro qualcos'altro. Era una posizione politica rispettabile, però andava detta. Io ho ci ho pensato per lungo tempo ed ho anche agito in tal senso per capire quali erano le vere intenzioni. Il problema è che dopo aver sentito tutti questi ragionamenti è evidente che c'è qualcuno che vuole comunque difendere il Sindaco perché dice che ha vinto le elezioni, amministriamo una città perché la dobbiamo perdere, e un altro che magari può anche ragionare in modo strumentale e dire che visto che porta acqua al suo mulino, buttiamo giù il Sindaco, così andiamo alle elezioni. Allora mi sono orientato a guardare i fatti, che voglio esporre. I fatti incominciano con l'assassinio del nostro tribunale che, lo ripeto ancora una volta, ha un nome: Pizzetti, deputato del Partito Democratico. Io ho partecipato a tutte le riunioni della Commissione Giustizia che ha trattato il nostro Tribunale. Gli ho fatto presente tutti i dati che ci ha passato il Presidente dell'associazione degli avvocati e, ero lì insieme al nostro capogruppo Onorevole Molteni, ho anche visto il documento che è stato scritto per Senato e Camera che salvava, tra gli altri, la città di Crema. Era scritto bello chiaro. Questo documento è andato in votazione al Senato e quando è andato in votazione alla Camera ci chiamano perché c'erano delle difficoltà. Chiaramente siamo subito piombati lì e alla fine ne abbiamo parlato con la capogruppo del PD la quale molto onestamente ci ha detto: "Cari ragazzi qui c'è una situazione di un certo tipo. Io non conosco e non posso decidere. Ho chiesto al parlamentare del territorio, l'onorevole Pizzetti, che ha detto che al Tribunale di Crema non è che siano così necessari e importanti". Questa è una cosa molto grave. All'interno della nostra maggioranza c'è stato qualcuno, e non voglio fare nomi per non seminare zizzania, che a Pizzetti questa parola l'ha fatta un po' pesare, ma il nostro Sindaco, mi spiace, no tanto che Pizzetti è ancora là. Siccome questa Provincia è divisa a metà, tutto questo fuoco non c'è stato, tutta questa contestazione non c'è stata e Pizzetti l'ha passata liscia. Poi arriva il secondo passaggio, la famosa voce dal sen fuggita, quando il Sindaco si lascia scappare la frase che nel Tribunale si può fare la sede della polizia. Io allora, proprio perché volevo risolvere il problema mi dicevo che era ovvio che il Sindaco volesse difendere il tribunale di Crema e infatti il Sindaco si è poi espressa dicendo che intendeva difendere il tribunale. Solo che

mentre dice queste cose, manda Ficarelli a Cremona alla riunione organizzativa dove si deve decidere, più o meno, come fare a smazzare questa cosa per trasferire il Tribunale. In politica uno si mette di traverso, non è che sta lì tranquillo e lascia fare. Poi arriva l'altro passaggio che è quello del discorso dell'archivio. Noi siamo stati gli unici a dire "si va bene diano l'archivio". Poi arriva la sentenza del TAR che dice "Hanno in mano dal 9 agosto il documento. Per noi viene meno il criterio di urgenza perché hanno fatto il ricorso il 12 settembre". Signor Sindaco, io non ho fiducia che lei ci ha detto la verità e per me questo è una cosa grave ed è il motivo per cui ho firmato questa mozione di sfiducia. Poi voi prendete le vostre responsabilità, ma è inevitabile che rimanga segno di quanto è successo. Non vorrei che succeda un'altra volta, con un altro problema, per tutta una serie di equilibri, o di paura, o interessi politici, che possono essere anche relativi alla carriera di uno o più persone. Non voglio più che succeda e voglio che sia presente a tutti che questa cosa pesa e deve essere fatta pesare. Poi se noi vogliamo dire che si poteva fare di più, io sono sicuramente convinto che fosse possibile, però il punto fondamentale è che bisogna avere il coraggio di dire: "Abbiamo fatto i conti e 240mila euro li possiamo usare nel sociale, per le strade, e il tribunale lo posso usare per un'altra cosa o alienarlo". Bisognava dirlo. Non si può dire difendiamo il Tribunale e poi dall'altra parte invece non c'è un'azione che dia il segno netto. Per questi motivi io ho firmato la mozione e sono intenzionato a votarla. Vi ringrazio.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA) Posso dire che fino ad oggi il nostro gruppo forse ha un po' più di peso dei quattro gruppi presentati prima da Gramignoli, ma non penso che in questa sede si debba valutare gli interventi in relazione ai pesi, ma in relazione a quello che ciascuno motiva al contenuto della mozione. Tante volte la stampa, non me ne voglia male la stampa, quello che fa è togliere degli stralci dagli interventi per metterli nei loro articoli a vario titolo e a vario motivo. Mi chiedo che cosa trarrebbero come conclusione dell'azione fatta dal gruppo rappresentato da Gramignoli in relazione alla difesa del Tribunale, perché ha attaccato gli avvocati quando ha detto che quelli di Cremona hanno espresso giudizi ben diversi da quelli di Crema, dicendo che praticamente hanno, come dire, difeso interessi di parte. Ha detto che il numero del personale non era più adeguato al funzionamento di un tribunale. Ha detto che la tanto decantata efficienza del tribunale non era poi di fatto effettiva, non era agli atti. Se venissero stralciati questi pezzi del suo intervento, verrebbe da dire che Matteo Gramignoli quindi non ha fatto delle azioni per sostenere Tribunale, perché non c'erano i presupposti, inefficiente, personale inadeguato, gli avvocati separati fra di loro. Quindi a volte in quello che si dice per sostenere delle tesi si rivela quello che è il vero pensiero che sottende le tesi stesse. All'interno della mozione abbiamo espressamente detto, e questo l'ha sottolineato anche il consigliere Torazzi, che quello che è mancato è la trasparenza da parte del nostro Sindaco. Continuo a ricordarlo, il Sindaco è stata votata, ha una maggioranza, ha un compito, un onere e un onore di governare con poco più di un terzo dei voti dei potenziali elettori, perché un terzo non ha votato, e questo, continuo a dirlo, è preoccupante. Allora quando uno governa con una maggioranza così risicata, penso che dovrebbe tener conto delle istanze che il territorio presenta ai suoi consiglieri. Io non dico, consigliere Lottaroli, che il Consiglio comunale non si sia espresso a tutela del tribunale. Abbiamo votato delle mozioni a livello unanime. Abbiamo promosso con il Consigliere Agazzi, come minoranza, e poi con il Consigliere Arpini e poi con altri Consiglieri la raccolta di firme e un ordine del giorno a novembre, alla quale anche voi Consiglieri di maggioranza avete aderito. Vi ricorderete sicuramente i gazebo che abbiamo fatto nelle varie vie della città. Quello che diciamo è che il Sindaco non è stato lineare e trasparente. So che questa cosa la disturba perché tante volte ha parlato in questa sede di trasparenza, di regole e quant'altro. Ma noi questo è quello che leggiamo e abbiamo il diritto e il dovere di denunciarlo rilevando anche quelle che sono le impressioni avute dai cittadini. Prima il Consigliere Arpini ha letto un pezzo del verbale che è stato approvato anche dal Sindaco, quindi a tutti gli effetti le parole lette sono quelle che ha detto. Se mi dite che quel tipo di frase è la frase detta da una persona che convintamente sta in una battaglia, dubito delle battaglie che vorrete sostenere in altre fasi. E' stato citato il fatto che non è vero che la disponibilità degli spazi del tribunale per un archivio è stata data solo in funzione della continuità dell'attività giudicante. Se non ricordo male era il Consigliere Coti Zelati che chiedeva di ritirare la disponibilità dell'archivio, nel momento in cui mancano degli elementi della delibera. Non mi risulta d'aver letto sulla stampa o aver ricevuto alcun documento che dicesse da parte del Sindaco che non riteneva più valida quella delibera e quindi che non ritirava la disponibilità all'archivio. Quindi anche un Consigliere della vostra maggioranza non ha evidentemente ricevuto adeguata risposta, a meno che l'abbia ricevuta in modo diretto e personale, ma io sto con quelli che sono gli atti ufficiali. Come si può agire che il parere contrario del Presidente Ines Marini, arrivata a luglio, che ha dichiarato appunto che il Tribunale non era più efficiente e a sostegno, per la mancanza di personale, di un percorso che era destinato a fallire. Il Presidente Marini è arrivata a luglio. C'è stato molto tempo prima per poter anche valutare se era vera o no questa efficienza, posto che bastava affrontare il tema nelle dovute sale, nei dovuti ambiti e questa cosa si sapeva. Perché questo ha riferito sulla stampa il Sindaco, che anche il presidente Marini dichiarava l'inefficienza. Allora, o teniamo a un servizio o non teniamo. Perché se teniamo al servizio e chi è qui e ha un'esperienza di sindacalista, passata o attuale, sa cosa può dire questo. Se teniamo a un servizio, facciamo in modo che questo servizio regga anche chiedendo personale, non dicendo il servizio è

senza personale quindi è partita persa comunque. Anche su questo tipo di fatto, che io stessa avevo ricordato in un Consiglio comunale nel passato autunno come un elemento quindi noto a tutti, non abbiamo visto nessun tipo di mossa. Cosa ha fatto la passata Amministrazione. Innanzitutto nell'aprile 2012 in questa sala consiliare c'era sicuramente una quantità di pubblico ben più ampia, e anche questo deve far molto riflettere, del Consiglio Comunale aperto organizzato dall'Amministrazione successivamente. Com'è che a luglio è mancata così tanta gente, le attività economiche, i Sindaci del territorio, lo stesso Sindaco di Treviglio, che pure mi dicono essere stato contattato più volte da numerose trasferte per andare a chiedere azioni congiunte per l'accorpamento con Treviglio, vi ricordate bene che non era presente in questa sala. Allora evidentemente non sono state nuovamente messe in campo tutte quelle azioni che invece ad aprile erano state messe in campo sicuramente con sforzo notevole da parte del Presidente Aiello e che aveva rivisto la presenza appunto di un folto pubblico, di molta gente, anche persone della Giunta precedente, che aveva anche, come dire, prima sostenuto mozioni. Però ricordiamoci che chi governa ha l'onere poi di governare e i decreti attuativi, i decreti definitivi ci sono dopo la primavera 2012. Ci dispiace ma non eravamo al Governo noi. Ripeto: è la non trasparenza quella che noi denunciavamo e che, come dire, temiamo che possa diventare, se non una regola, comunque un fatto non solitario. E' andata tante volte a Treviglio, ma è stato abbastanza, come dire, quasi da subito evidente che Treviglio non aveva nessuna intenzione di accorparsi a Crema. Quante volte è andata a Roma? visto che nel suo intervento di novembre dice non crediate che si possa con queste battaglie raggiungere alcun risultato, i giudici costituzionali o il Governo non si lasceranno impressionare dalle nostre azioni locali. Veniva chiesto in ultima stanza anche dal Presidente Aiello quanto meno una proroga, se non di soprassedere all'accorpamento, perché con una proroga si potessero quanto meno mettere in campo tutte le azioni per meglio sostenere il servizio. Andarci a luglio, insieme anche ad agli altri Sindaci del Cremasco, quando ormai si era alla fine, ditemi che tipo di risultato poteva portare a casa, quando c'è stato un anno di tempo. Andare a Treviglio è evidente che non serviva a nulla, andare a Roma forse sarebbe servito, ma sicuramente avrebbe documentato una linearità di pensiero, una linearità d'azione. E' questa che noi contestiamo pesantemente. E' questo quello che ci preoccupa: la non linearità, non solo del partito del PD, che si è diviso all'interno nelle sue, come dire, posizioni, ma di chi ci rappresenta, perché su certe partite sicuramente il Sindaco mi rappresenta e io ci tengo a essere rappresentata da un Sindaco che evidentemente, come dire, possa sostenere le istanze del territorio. E' questa trasparenza e questa linearità che è mancata. E' stato ricordato quando a novembre in questa sede si votava all'unanimità in Consiglio comunale una mozione. Nessuno in quel Consiglio comunale è venuto a sapere che il giorno dopo si sarebbe intervenuti in una riunione convocata legittimamente da un Comune che doveva farsi carico di un problema per poter risolvere quel il problema e in quale modalità. In questa sala non è stato detto a nessuno, eppure lo si sapeva sicuramente. Piccolo fatto e sicuramente non così grave come aver taciuto la sentenza di accorpamento di agosto che addirittura anche all'Ordine degli avvocati è stata taciuta, quindi ancora più grave. Sicuramente è uno dei tanti esempi in cui da una parte si diceva e si lasciava che il Consiglio comunale nella sua interezza sostenesse delle azioni, ma nel frattempo se ne pensavano delle altre. Non è, come dire, la condanna del pensiero, il giudizio del pensiero, il processo del pensiero. Sia mai, perché il pensiero è libero e sia mai che venga giudicato. Sono i fatti che ne sono conseguiti che purtroppo hanno dimostrato che quando non c'è linearità, quando non c'è trasparenza, evidentemente le persone non si sentono rappresentate, non si sentono sostenute, e dichiarano, come noi dichiariamo in questa mozione, di non poter sapere chiaramente, se voi continuerete con questa maggioranza a sostenere Sindaco, se continueremo ad avere un confronto, come dire, libero, chiaro e trasparente. Queste sono le motivazioni che ci hanno portato a questa mozione, che sicuramente è grave, perché chi fa politica da più anni di me non ricorda mozioni di sfiducia nei confronti del Sindaco. Evidentemente se siamo arrivati a questo passo è perché è stato motivato da tutto il percorso che è stato illustrato precedentemente da me e dagli altri Consiglieri che stanno da questa parte.

Consigliere Verdelli Dante (LAVORO E IMPRESA). Innanzitutto una battuta alla collega Zanibelli. Siamo quattro consiglieri rappresentanti delle liste Civiche. Sminuire vuol tentare di ridicolizzare il nostro ruolo. Mi pare veramente un atto di livello basso e sinceramente e da te non me lo sarei aspettato. Veniamo però alla mozione presentata da voi consiglieri di minoranza, ad eccezione dei Consiglieri del Movimento Cinque Stelle, mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco, ma in base ad alcuni interventi che ho sentito, a un certo punto sembrava fosse una mozione di sfiducia nei confronti di Pizzetti. Non capivo bene sinceramente. Comunque la mozione è di sfiducia nei confronti del Sindaco. Secondo me può essere definita come un atto inconsistente e privo di qualsiasi riscontro con la realtà. Si tratta infatti di un attacco infondato e pretestuoso da parte di voi Consiglieri della minoranza, che non avete fatto nient'altro che palesare a noi tutti il vostro vero atteggiamento in merito alla vicenda del Tribunale di Crema; un atteggiamento più che altro di facciata, che a livello di atti concreti più che altro si è palesato in conferenze stampa il cui risultato era ed è il riscontro sulle pagine dei giornali, dove la bandiera di questo o quel partito veniva issata, di volta in volta, quali unico simbolo a difesa del nostro tribunale. Tutto qua, semplice propaganda, nessuna proposta concreta o azione positiva posta in essere dai sottoscrittori della mozione. Non si è capito, o meglio non si è voluto capire, da parte di questi consiglieri di minoranza, che la partita per

salvare il Tribunale, non si giocava più, come forse accaduto in passato, con una telefonata a questo o a quel personaggio o amico romano che forniva poi generiche rassicurazioni circa la sopravvivenza del nostro tribunale. A differenza del passato, infatti, sotto il governo Berlusconi era stata varata una legge delega per la soppressione dei Tribunali minori e successivamente sotto il governo Monti è stata varata la normativa che ha portato alla soppressione del Tribunale di Crema. Nascondere o eludere la portata dei decreti legislativi 155 e 156 del 2012, significa quindi nascondere colpevolmente la realtà delle cose ai cittadini cremaschi. E' doveroso ribadire che è stato posto in essere da parte del governo centrale un processo di revisione della geografia giudiziaria di ampia portata, con la previsione della soppressione di più di 30 tribunali e di oltre 200 sezioni distaccate. Bisogna inoltre ricordare che trattasi di una normativa del tutto irrazionale, e su questo siamo tutti d'accordo, ma che purtroppo ha superato il vaglio della Corte Costituzionale, quindi divenuta inattaccabile. In questa stringente cornice normativa, si è giocata quindi la partita per la sopravvivenza del Tribunale di Crema ed è stata una partita dura che ha visto sempre in prima linea il Sindaco Bonaldi, a tutela e salvaguardia del nostro presidio di giustizia mediante la proposizione di azioni concrete che dirò in seguito. Al contrario, più risultava evidente a tutti, con il trascorrere del tempo, la difficoltà o meglio dire quasi l'impossibilità di salvare il nostro tribunale, in molti hanno incominciato con la politica del discarico di responsabilità (o meglio un vero e proprio scaricabarile) e quindi hanno incominciato ad attaccare il Sindaco ed a strumentalizzare l'intera vicenda. In ogni caso, molti sono stati gli atti concreti posti in essere dal Sindaco che smentiscono totalmente la mozione di sfiducia e che hanno portato, anche me come capogruppo della Lista Civica lavoro@impresa ad affermare che si tratta di un vero e proprio atto di disonestà intellettuale nei confronti della cittadinanza intera, e questo è gravissimo.

Ricordiamo allora a tutti i cittadini solo alcune azioni concrete poste in essere dal Sindaco:

- 1) In quest'aula si è tenuta un'assemblea aperta alla cittadinanza per sensibilizzare la questione della soppressione del tribunale e per concordare con i presenti a quell'incontro, proposte di azioni a salvaguardia del nostro tribunale, soprattutto rivolte ai territori limitrofi di Treviglio e/o Cassano d'Adda.
- 2) Passando ad alcuni aspetti tecnici della vicenda relativa al tribunale, è bene ricordare che il Sindaco ha utilizzato tutti gli strumenti in suo possesso per difendere il nostro presidio di giustizia. Ad esempio la legge delega che prevedeva la soppressione dei cosiddetti Tribunali minori consentiva la ridefinizione degli uffici giudiziari anche mediante accorpamento di sezioni distaccate. Il Sindaco Bonaldi si è recato a Treviglio per sostenere appunto l'ipotesi di accorpamento del Tribunale di Crema con la sopprimenda Sezione distaccata di Treviglio come, tra l'altro, ipotizzato dalle Camere Penali e dall'Ordine degli Avvocati di Crema. Purtroppo Treviglio non si dichiarava disponibile all'accorpamento con Crema. Che cosa poteva fare il Sindaco di fronte al Sacco diniego metri dei trevigliesi? L'altra ipotesi di accorpamento, forse quella più logica, con il Tribunale di Lodi, si scontrava invece con la difficoltà tecnica di unire due Tribunali appartenenti a distretti di Corte d'Appello diverse, ipotesi che non è contemplata dalla legge.
- 3) In seguito la Giunta comunale con delibera n. 136 del 2013, aveva espresso parere favorevole alla richiesta di proroga all'utilizzo della struttura di Crema e questo veniva comunicato all'allora Presidente del Tribunale di Cremona dottor Pio Massa. Successivamente il Presidente dottor Massa formulava richiesta al Ministero per poter continuare a fruire degli immobili della sede di Crema sia come deposito/archivio sia per attività giurisdizionale. Purtroppo il decreto ministeriale del 8 agosto autorizzava l'utilizzo della sede di Crema a servizio di quella di Cremona solo per archivio, e questo alla luce dei pareri resi dall'Ordine degli Avvocati di Cremona e dal Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Brescia.
- 4) Il 9 agosto veniva notificato il decreto ministeriale dell'8 agosto che accordava alla sede di Crema la proroga per la sola attività di archivio. Il Sindaco Bonaldi si recava a Roma, con una delegazione formata da sindaci, parlamentari e dall'Avv. Boschioli, per incontrare il Sottosegretario Dott. Ferri, il tutto al fine di ottenere la proroga anche per l'attività giudicante e non solo per quella di archivio. Il decreto dell'8 agosto infatti non teneva conto dell'istanza presentata dal dottor Pio Massa che, con il parere favorevole anche del Comune di Crema, aveva chiesto la proroga anche per l'attività giudicante. Sul punto è bene precisare che i pareri contrari al mantenimento a Crema dell'attività giudicante sono imputabili all'Ordine degli Avvocati di Cremona ed al Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Brescia. In particolare il parere contrario di Brescia, assunto all'unanimità, rappresenta l'unico caso in tutta Italia e rappresenterà una zavorra dalla quale non sarà più possibile liberarsi, nell'ambito di questa procedura per il mantenimento del tribunale.

Ciò detto, l'unico soggetto legittimato a proporre ricorso avverso il decreto dell'8 agosto, al fine di ottenere l'emendamento nel senso di mantenere a Crema l'attività giudicante, risulta essere il neo Presidente dott.ssa Ines Marini, non più Pio Massa, la quale, nella sua veste di Tribunale accorpante

dichiarava di aver già organizzato anche il trasloco e di non essere intenzionata quindi a proporre ricorso avverso detto decreto. Probabilmente su tale decisione ha pesato la circostanza che il Tribunale di Crema, da più di un anno, era stato di fatto già esautorato di quasi ogni sua funzione. Come detto prima c'erano solo due giudici, gli altri venivano quasi prestati. In ogni caso bisogna riconoscere ai magistrati di Crema, che hanno operato in quegli anni, di aver messo in campo notevoli sforzi per comunque garantire un minimo di presidio di giustizia.

- 5) Da ultimo la Giunta, con il consenso unanime della Consulta dei Sindaci, deliberava di proporre ricorso al TAR unitamente all'Ordine degli Avvocati di Crema. L'Ordine degli Avvocati decideva di depositare nell'immediato un'istanza di sospensiva riservandosi di presentare eventualmente successivamente un ricorso al TAR, che poi non è stato presentato.

Purtroppo, anche quest'ultimo tentativo volto ad ottenere un provvedimento cautelare di sospensiva avente un carattere di urgenza, è stato respinto. Al di là delle motivazioni formali contenute nel provvedimento di rigetto, risulta evidente che nella presente vicenda hanno pesato in maniera decisiva sull'immediata soppressione del tribunale e sul mancato riconoscimento di una proroga il parere, ripeto, negativo del Consiglio Giudiziario di Brescia e quello dell'Ordine degli Avvocati. Tutti pareri che hanno condannato definitivamente a morte il nostro tribunale, indipendentemente da ogni iniziativa posta in essere sul nostro territorio.

E' inutile nascondere che la mancata proroga ha creato e creerà più di un disagio, ma ricordiamo anche ai cittadini che la concessione della proroga per l'attività giudicante al Tribunale di Crema sarebbe stata accordata per il solo smaltimento delle liti pendenti, mentre i nuovi contenziosi sarebbero stati in ogni caso radicati presso il Tribunale di Cremona.

- 6) Da ultimo, per quanto attiene al Progetto Digit Smart e alle strumentalizzazioni e polemiche di cui è stato fatto oggetto, ricordiamo che bene ha agito il nostro Sindaco anche su questo fronte. Compito di un amministratore è infatti quello di guardare al futuro della città e, senza dimenticare le battaglie da combattere nel presente, come quella del tribunale, quello di prestare attenzione anche ai possibili scenari futuri e alle possibili soluzioni alternative ad un problema. Tra l'altro, si è sempre affermato che questo progetto non era incompatibile con l'eventuale mantenimento del nostro tribunale, ma anzi avrebbe potuto in ogni caso costituire un'opportunità in più per il nostro territorio.

Infine, e al di là dell'impegno profuso dal nostro Sindaco, resta da dire che questa Amministrazione ha assunto la guida del Comune nella primavera del 2012. Il problema della soppressione del Tribunale di Crema non era sorto in questo periodo, ma risaliva a ben prima, quando coloro che oggi vorrebbero sfiduciare il Sindaco per cose non fatte erano al governo di questa città. Ebbene, cosa ha fatto la Giunta Bruttomesso negli anni passati? Non abbiamo notizia di iniziative intraprese sia in città che nei confronti dei territori limitrofi per promuovere iniziative volte al salvataggio del tribunale. Eppure, quelli erano i tempi più propizi per agire, che ci avrebbero consentito di arrivare pronti all'inafausto evento con iniziative in tempo utile. In realtà, quindi, l'attuale Giunta e il Sindaco si è trovata ad agire con l'acqua alla gola, quando ormai tutto era deciso e solo un miracolo avrebbe potuto salvare il nostro tribunale. Non riconoscere gli errori del passato significa non avere la giusta onestà intellettuale e non accorgersi delle proprie macroscopiche colpe e mancanze. Da quanto detto emerge l'assoluta pretestuosità della mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco. A questo punto però mi chiedo quale atteggiamento vogliano tenere i Consiglieri di minoranza per il futuro in merito alle varie iniziative del governo centrale che tenderanno a spogliare il nostro territorio di servizi essenziali. Giocheranno allo scaricabarile o proveranno a collaborare in modo costruttivo? Confermo quindi la piena fiducia e sostegno della lista civica Lavoro@impresa al Sindaco di Crema dottoressa Stefania Bonaldi, certo che proseguirà nel suo operato nell'interesse di Crema, come sempre con impegno e con senso di responsabilità. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE) Noi concordiamo con la prima parte della mozione presentata dai gruppi di minoranza, quella in cui si cita la logica sbagliata del taglio lineare del Governo centrale che non colpisce gli sprechi, ma anzi spesso va a colpire realtà efficienti e positive, come era il Tribunale di Crema. Brutto dire 'era'. All'inizio della battaglia, che questo Consiglio Comunale ha poi condotto, come tutti voi, abbiamo approfondito la materia e i fatti per quanto possibile, per quanto era nelle nostre possibilità. Abbiamo riconosciuto la positività e l'efficienza del nostro Tribunale. Quindi che non si trattava di una battaglia di campanile e allora ci siamo accodati alla battaglia che ha portato tutto il Consiglio Comunale per difendere questa istituzione importante. Ci siamo accodati al Consiglio e abbiamo combattuto insieme e non solo. Noi stessi abbiamo cercato di promuovere una battaglia unitaria per questa cosa, poi estesa a tutti, e tutti hanno partecipato insieme con la raccolta firme unitarie. Noi stessi abbiamo chiesto questa cosa e ci siamo riusciti. Quindi siamo tutti d'accordo su tutta la prima parte della mozione. Sulla seconda parte siamo dubbiosi e l'abbiamo già anche dichiarato a mezzo stampa tempo fa. Di che cosa stiamo accusando il Sindaco di Crema in sostanza? Andiamo a leggere la mozione: "Accordava la

disponibilità dell'immobile come archivio, oppure mandava il dottor Ficarelli a Cremona per una riunione organizzativa sull'accorpamento, oppure aderiva a progetto Digit Smart, e poi soprattutto ci teneva nel cassetto 20 giorni il decreto di accorpamento del TAR e si paventa un'azione". Insomma, le accuse che emergono da questa mozione sono due: la prima è di non essersi messa di traverso, non aver fatto una disubbidienza civile quasi, cioè non andava mandato il funzionario, non andavano fatti alcuni atti che venivano chiesti a livello centrale. Secondo me questa non è un'accusa valida, non ci sembra corretto chiedere a un Sindaco, nel suo ruolo istituzionale, di fare ostruzionismo amministrativo. Secondo me questo è sbagliato. C'è una seconda accusa che si fa molto chiara, molto importante, secondo noi. Si paventa una direzione opposta del Sindaco alla volontà del Consiglio Comunale, cioè si dice che questo Sindaco sta agendo in volontà diversa da quanto espresso pubblicamente e in Consiglio comunale. Ecco è chiaro che su questa cosa non possiamo transigere. E' chiaro che anche noi vorremmo avere delle garanzie o dei chiarimenti dallo stesso Sindaco e sicuramente in questa sede, davanti al Consiglio, davanti alla cittadinanza e glielo chiediamo assolutamente. Chiediamo quindi di spiegare nuovamente (è stata fatta un'interpellanza) in questa sede i motivi del decreto del TAR che ha che ha ritardato e tutto quanto viene citato. Questo è il punto fondamentale. Il Sindaco ha fatto l'impossibile per salvare il tribunale? Non lo so, cioè io penso che si possa sempre fare di più. Io penso che anche il Sindaco stesso potrebbe dire di aver fatto degli errori, di aver fatto delle uscite poco felici nella stampa, di aver fatto magari pochi incontri o incontri tardivi con altri attori. Però sono motivi sufficienti questi, rispetto alla responsabilità che dal nostro punto di vista è sovra comunale, per chiedere la sfiducia al Sindaco? Sono motivi sufficienti per mandare a nuove elezioni la città, con tutto quello che ne consegue? La colpa forse è appunto non avere santi in Parlamento, il non aver vinto una battaglia interna al suo partito. Tra l'altro questo è un punto importante. Fatemi aprire una piccola parentesi perché dal dibattito che è scaturito qui stasera, e anche dai giornali tempo fa, emerge una realtà molto amara: chi non ha referenti territoriali a Roma non conta nulla. Emerge chiaramente che a Roma chi decide le sorti nostre non lo fa sulla base di dati efficienti e analisi, ma su questa rappresentatività territoriale che abbiamo. E' molto triste, è una cosa che bene o male sanno tutti cittadini. Se non hai il politico nel posto giusto non fai nulla. E' molto triste è molto amara. Noi speriamo che tra le cose cambino in futuro ci sia anche questa, cioè la capacità del potere centrale ma anche nostra, di tutti gli amministratori: decidere non solo sul proprio orto ma su tutta la collettività. Detto questo quindi noi chiediamo sicuramente delucidazioni in merito a quanto detto prima sulla trasparenza e sulla direzione presa dal Sindaco rispetto al Consiglio Comunale. Però di tutto quello di cui viene accusato il Sindaco in questa mozione, noi non ravvisiamo motivi sufficienti per chiedere la sfiducia e quindi nuove elezioni. Di conseguenza noi non condividiamo quanto espresso da questa mozione e non la voteremo.

Consigliere Sebastiano Guerini (BUON GIORNO CREMA!) Non che io debba aggiungere molte cose all'intervento del capogruppo della lista Bongiorno Crema che ha parlato anche a nome degli altri, ma alcune precisazioni le voglio proprio fare. A questo punto del dibattito a me pare che le ragioni emerse dai due schieramenti siano preponderanti, siano estremamente più precise e più motivate rispetto a quelle che hanno motivato la mozione di sfiducia. Mi pare anche che affermare che un diverso atteggiamento del Sindaco in questa fase sarebbe stato sufficiente a salvare il tribunale sia veramente gettare fumo negli occhi. Io uso sempre una libertà e capacità di discernimento, che credo sia almeno alla pari a quella di tutti gli altri consiglieri, che mi porta a dire che la mozione non ha tutte le ragioni e quindi io la respingo in modo molto fermo. Non semplicemente perché sono un Consigliere di maggioranza, ma perché ci credo e ritengo che il Sindaco sia persona responsabile e politicamente molto affidabile. Del resto con la spending review che ha caratterizzato l'ultimo periodo non credo sia finita, ma negli anni a venire chissà quante ce ne saranno ancora. Adesso si sta parlando dell'ospedale ma chissà quante altre manovre verranno. Insomma se è questo grande incarico Cottarelli deve risparmiare 33 miliardi nei prossimi tre anni, dovrà pur prenderli da qualche altra parte. Quindi credo che sia una fase difficile e il Sindaco in questa fase, lo ribadisco, ha agito con molto realismo e senza nascondersi. Però sono molti gli attori del territorio che si muovono. Molti non mostrano la faccia nelle fasi acute. Il famigerato Pizzetti conta uno e non credo che il suo sia stato il voto determinante perché erano 150. Io credo che al Sindaco Bonaldi le sorti del tribunale di Crema siano state a cuore in modo non inferiore a nessuno in quest'aula. Se il tribunale fosse rimasto non avrebbe sicuramente appeso al suo petto nessuna medaglia, ma il servizio sarebbe rimasto sul territorio. La fiducia l'aveva ricevuta con il mandato elettorale per il programma elettorale molto stringente e molto preciso. Credo che questa maggioranza stia andando avanti a rispettare questo programma elettorale. Qualche volta faccio anche lo sforzo per comprendere le ragioni della minoranza che, pur avendo dei consiglieri con una esperienze di governo ed anche attività precedenti molto consistenti, non stia mettendo questo loro sapere al servizio della città, a servizio del bene comune, anzi mi pare che ci sia più un esercizio di contropotere che per fortuna non incide e non fa breccia nelle file della maggioranza. Concludo dicendo che ho questa certezza: che i cittadini di Crema siano più attenti di quello che sembra a tutte le scelte che questa Amministrazione fa. Credo che abbiano anche la capacità politica di leggere le scelte che si stanno facendo in modo molto preciso. Credo che le scelte che si stanno facendo in questa fase si collocano tutte nel mandato del programma elettorale.

Consigliere Antonio Agazzi. Ognuno evidentemente parla con i cittadini o con il segmento di comunità che

incontra. Anche noi parliamo con i cittadini ed io invece ho un polso differente, cioè di un malessere, di un malcontento sempre più marcato, ma può darsi che a me si rapportino coloro che sono delusi perché magari mi ricordano ancora come un ex competitore. Comunque ognuno sente i suoi. Un piccolo rilievo all'amico Dante Verdelli che si è tanto risentito per le annotazioni sulle liste civiche di maggioranza che Gramignoli ha ritenuto di rappresentare sul loro peso elettorale. La sua lista civica proprio civica non ha mai mostrato di esserlo. Io lo dicevo anche in campagna elettorale. Una lista Lavoro@impresa che aveva come capolista il consigliere regionale del Partito Democratico massimo rappresentante di questa forza politica sul territorio cremasco era davvero poco civica. Per fortuna che si è dimesso e non ha onorato l'impegno nei confronti degli elettori e ha optato naturalmente per continuare in Regione Lombardia, così almeno è entrato lei e davvero è diventata civica. Rivado al testo della mozione che hanno già presentato egregiamente coloro che mi hanno preceduto. Tuttavia è vero che le responsabilità non sono esclusive del Sindaco di Crema, che ci sono delle responsabilità ben più rilevanti. L'amico Capogruppo di Lega Nord, Alberto Torazzi, facendo tesoro della propria esperienza diretta, direi di testimone oculare, in Commissione Giustizia alla Camera dei deputati, perché allora Luciano Pizzetti era deputato oggi è senatore, ha documentato come nel momento cruciale in cui si poteva da parte di un parlamentare che nel suo partito è stato ritenuto il parlamentare evidentemente di maggior peso a livello territoriale, nel momento cruciale in cui gli viene chiesto notizia rispetto alla possibile salvaguardia della sede del tribunale e della Procura della Repubblica di Crema, che era inserita tra quelle da salvare, l'onorevole Pizzetti ha risposto picche, ha fatto il cremonese. Loro sono così, cioè vivono per depauperare il territorio cremasco di servizi e questo bisogna dircelo. Ha fatto il cremonese come l'hanno fatto altri. Quando voi citate, caro Gianluca Giosi, il Presidente della Provincia Salini come colui che non si accoda perché ritiene che siano infondate le ragioni critiche nei confronti dell'operato del Sindaco di Crema Bonaldi, sappia, glielo dico con tanta franchezza e con tanta schiettezza, che il presidente Salini, difendendo la Bonaldi, difende se stesso perché il Presidente Salini, come la Bonaldi, non ha fatto nulla. La cosa che io ricordo dell'impegno di Salini a difesa del Tribunale e della Procura della Repubblica di Crema, sa qual è? Durante la mia campagna elettorale ha fatto interloquire il vice Presidente della Camera, onorevole Maurizio Lupi, che ha avuto la cortesia di venire a Crema a sostegno della mia campagna elettorale col Presidente dell'Ordine degli Avvocati Ermete Aiello. Tutto qui. Non citate Salini che difendendo la Bonaldi difende se stesso. Ritorniamo alla mozione. Qual è la responsabilità che io scrivo maggiormente al Sindaco di Crema? Sicuramente è stata sfortunata. Voi continuate a tirare in ballo Bruno Bruttomesso, ma purtroppo il provvedimento di revisione delle circoscrizioni giudiziarie è venuto a maturazione durante la sua sindacatura, non durante quella di Bruno Bruttomesso. Io ho fatto il Presidente del Consiglio comunale e sono qui da svariato tempo. Il Consiglio comunale da me presieduto ha votato degli ordini del giorno, è stato molto sensibilizzato, da Franco Bordo, da Martino Boschioli, ma non solo. Il Sindaco di allora, Bruno Bruttomesso, è andato a Roma con Cinzia Fontana e con Gianni Rossoni. Perché non lo ricordate mai? Ha tentato di fare la sua parte. La nostra visita come delegazione è stata definita da una dichiarazione di Matteo Piloni una gita. Quindi non è che prima non si sia fatto nulla, la questione non era ancora arrivata a questo livello che per sfortuna della Bonaldi è accaduto durante la sua sindacatura. Poi io sono d'accordo con Torazzi. Non il mandante, l'esecutore materiale della mancata salvaguardia della sede di Crema del tribunale e della Procura della Repubblica di Crema si chiama Luciano Pizzetti del PD. Detto questo ci sono delle responsabilità e sono tutte enucleate nella mozione che sono invece tutte sue sul piano politico amministrativo. E' vero che in una prima fase la Bonaldi si è impegnata rispetto alla possibile soluzione del problema quindi al dialogo con il trevigliense. Sostanzialmente quello che lei e la lega oggi ipotizzano anche per l'Azienda Ospedaliera di Crema, ancora una volta anzitempo, cioè non facendo la battaglia per l'autonomia che in questa fase va fatta, ma facendo queste fughe in avanti che indeboliscono le battaglie. Però, come ci ha ricordato in una carissima risposta che ha riservato a una mia interpellanza, i matrimoni, per riuscire, devono essere la corrispondenza dei due contraenti. Scusate questo brutto termine poco romantico. Questa corrispondenza d'amorosi sensi non le è stato dato di trovarla. Fino a quel punto ci ha creduto e ha lavorato. Poi c'è stato un momento dopo il quale, secondo me, è prevalso il realismo, o le hanno probabilmente fatto capire che la battaglia era persa, o magari ha pensato che era una battaglia che non valeva neanche la pena di combattere più di tanto perché tutto era già scritto. Io ho maturato questa convinzione. Sono state citate anche delle frasi che sono a verbale, durante l'adunanza di quel Consiglio comunale che portò ad un'approvazione unanime di un ordine del giorno, a dimostrazione che io queste cose le pensavo già allora. Vedo verbalizzato il mio intervento e a un certo punto si dice che il consigliere Antonio Agazzi dichiara che i Consiglieri di minoranza hanno avuto la sensazione che si sia battagliato fino a un certo punto e poi sia prevalsa la rassegnazione di fronte a qualcosa di ritenuto ineluttabile. L'avevo detto allora e lo confermo. Ciò vuol dire che sono sincero in quello che penso. Per quanto riguarda la mozione, dice poi tutta una serie di cose molto concrete. Lei non ha creduto, a mio giudizio, mi consentiranno la grande franchezza, per inesperienza politica, perché ha avuto un percorso molto rapido nei cinque anni di consigliere comunale e poi è diventata Sindaco. Non ha creduto che la politica, purtroppo, è meno rigorosa di quel che sembri e quindi fa dei salvataggi, delle proroghe, anche con una certa discrezionalità, perché si conoscono i nomi dei parlamentari che hanno appuntata la medaglia di aver ottenuto la proroga o sabotaggio di qualche sede nel meridione. Si conoscono i nomi di tutti

i parlamentari piemontesi, nel ruolo anche del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura piemontese, Michele Vietti, mi sembra che si chiami, rispetto al salvataggio di molte sedi piemontesi. Lui è intervenuto non tantissimo tempo fa, anche nel corso dell'estate, insomma quando noi davamo già per perso tutto e non affidavamo alla politica qualche speranza. Invece la politica lo copre ancora questo ruolo, in maniera purtroppo non sempre rigorosa. Non è bello, però non facciamo gli idealisti solo noi, perché altrimenti noi rinunciare a servizi cruciali per i nostri concittadini, mentre gli altri se li tengono. Il Sindaco di Crema, è stato ricordato, ha avuto quella che io considero appunto una scivolata sulla buccia di banana. Probabilmente qualche giornalista le ha telefonato e lei subito, prima ancora di ingaggiare davvero la battaglia, si è lasciata sfuggire che in sostanza la sede eventualmente lasciata libera dal Tribunale e dalla Procura poteva essere riconvertita e utilizzata per ospitare le caserme. Io penso che sia davvero un piccolo scivolone, è l'essere caduto nel tranello di un giornalista. Tuttavia, notate che contestuale a questa sua dichiarazione c'è quella, sempre sull'utilizzo di quel sito, del solito Pizzetti, in contemporanea, e poi dell'architetto Massimiliano Aschedamini, che era candidato in una delle sue liste al Consiglio comunale, che oltre quindi che professionista, che poteva fare a meno di parlare in quella fase, era anche candidato nella lista Lavoro@impresa. Faccio in fretta. Non sto qui a ricordare tante cose che hanno già detto i miei colleghi, ma replico ad alcuni interventi. Non è stato fatto niente non solo da Bruttomesso. Allora io vi dico che ho personalmente fatto un piccolo viaggio a Milano con persona molto più documentata di me sul problema. Ho personalmente coinvolto il senatore Caliendo che è intervenuto il Senato, senza particolare efficacia, per dire che il senatore Caliendo era un senatore del PdL. Qualcosa io ho tentato di fare, ci credevo nella battaglia, io sono colui che ha programmato e che ha ottenuto l'incontro con il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri. Nessuno mai lo dice ma l'ha organizzato un consigliere di minoranza, perché se io aspettavo il Sindaco o i parlamentari Cremaschi del territorio, Bordo ne aveva uno in programma, mi dicono, per il giorno dopo.

Presidente Cappelli. Per cortesia, consigliere, le chiedo di non descrivere altre cose e di chiudere perché è scaduto il tempo.

Consigliere Caso Teresa. Non è mia intenzione difendere il Sindaco stasera. Non ho intenzione di difenderla perché semplicemente non ne ha bisogno. Qualcuno dice che ha fatto troppo, ho sentito dire. Insomma mettetevi d'accordo. Io dico che ha fatto più da sola in questi mesi che tutta l'Amministrazione precedente. Anche se non c'era il decreto esecutivo, però il problema del tribunale è sul tappeto da molto tempo. Ho sentito parlare anche di disprezzo, da parte del consigliere Arpini, del Consiglio comunale. Io credo che oggi noi stiamo assistendo ad un uso delle istituzioni veramente responsabile, strumentale e finalizzato a interessi non certo della città, interessi di scontro politico, che non hanno nulla a che vedere col Sindaco. La cosa emerge continuamente perché oggi abbiamo qui sul tavolo una mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco e molto spesso, in molti interventi, si parla di tutt'altro, di Pizzetti, del Presidente del Tribunale, cioè stiamo parlando di altre cose. E poi vorrei dire un'altra cosa. Questo momento è un uso strumentale delle istituzioni, e non lo dico io che non ci sono gli elementi, neanche le basi, per questa mozione che è stata presentata, lo dice lo stesso PdL. Nessuno è così ingenuo da imputare al Sindaco Stefania Bonaldi la chiusura del Tribunale di Crema. E' un'operazione decisa a livelli più alti. Non sono parole mie. Sono parole virgolettate di un comunicato del PdL del 24-25 di settembre. Ripeto la frase: "Nessuno è così ingenuo da imputare al Sindaco Stefania Bonaldi la chiusura del Tribunale di Crema". E allora perché oggi siamo qui a discutere di questa mozione che non ha nessuna ragione di essere, a vostro stesso dire? Non a nostro dire, con dispendio di energie, di soldi dei cittadini, a discutere di qualcosa che non ha ragione. Il centrodestra difende Berlusconi condannato in terzo grado e che per legge è un pregiudicato, eppure oggi si viene a chiedere le dimissioni, e quindi la decadenza, di un sindaco per una responsabilità che loro stessi non le addebitano. Un giochetto che onestamente potrebbe far sorridere, se non fosse che in ballo c'è un fatto molto, molto grave. E' vero, il centrosinistra nei cinque anni di opposizione, non ha lesinato critiche all'Amministrazione, ha fatto critiche anche molto pesanti, ravvisando l'inadeguatezza spesso dell'amministrazione e anche della maggioranza, incapace, come ha dimostrato, di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei cittadini. Abbiamo criticato, certo, abbiamo fatto battaglie anche forti per opporci a decisioni che ritenevamo dannose per la comunità. Potrei fare tanti esempi: sul PGT, l'illuminazione di Piazza Duomo, il finanziamento del sottopasso. Quell'Amministrazione non aveva certamente la nostra fiducia, ma era stata eletta dai cittadini e in questo senso era anche la nostra Amministrazione, seppure non ne condividevamo le scelte. Non ci è mai passato per la mente di presentare mozioni di sfiducia contro il Sindaco Bruttomesso, contro quell'Amministrazione che poi è stata sfiduciata sì, ma dai cittadini. Questo noi lo chiamiamo senso di responsabilità e rispetto delle istituzioni. Nel vostro comportamento invece, e mi spiace questo perché io quando sono entrata in Consiglio Comunale ero molto speranzosa, devo dire sto ravvisando l'utilizzo delle istituzioni semplicemente per creare polveroni, per surrogare la mancanza di argomenti. Chiudo velocemente anche se mi mancavano dei passaggi. Volevo dire semplicemente che la cavillosità di questo comportamento io la vedo anche in un'altra dichiarazione che ha fatto il PdL rispetto a Zanini. Hanno dichiarato che il fatto che Zanini non si sia messo in campo rispetto al Tribunale dipendesse dal Sindaco di Crema.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA) Volevo fare una piccola precisazione in apertura del mio breve intervento. Il consigliere Gramignoli ha citato vent'anni di declino del nostro Tribunale. Allora una piccola nota personale: la perdita del Tribunale è evidentemente un disastro, non è però solo la questione del tribunale in sé ma le funzioni correlate. Penso per esempio alla Procura e al controllo del territorio che avere una Procura implica, e lo penso in relazione per esempio a quello che diceva in apertura del Consiglio la consigliera Caso rispetto alla violenza sulle donne. Avere la Procura della Repubblica permetteva un maggior controllo del territorio, cosa che oggi non c'è più e quindi la perdita del Tribunale non è solo questione di non avere un tribunale sotto casa, ma è la perdita di possibilità di contrastare nei fatti crimini drammatici. Vent'anni di decadenza, di declino, di crisi chiamatela come volete non giustificano in alcun modo l'esito a cui siamo arrivati. Bisognava lavorare prima.

Però non stupitevi del fatto che la gente non abbia poi prestato così attenzione ai tribunali perché, giusto per citare parole non mie, nei tribunali ci stanno quei giudici comunisti antropologicamente differenti e quindi, se si ripete come avete fatto per vent'anni questa cosa, alla fine la gente comincia a pensare che poi non è così male liberarsi di persone antropologicamente differenti.

Le altre cose che osservo leggendo questa mozione sono queste: anche stasera quando ricordiamo di essere la maggioranza, la minoranza, specialmente la consigliera Zanibelli, in qualche modo ci rimbrocchia e ci sgrida facendoci notare che in realtà siamo una maggioranza che rappresenta solo una piccola parte – comunque maggiore della sua – della cittadinanza. Però leggo questa mozione e scopro che le persone che l'hanno firmata, ovvero la minoranza, vanta improvvisamente la capacità da un lato di leggere le volontà personali del Sindaco e soprattutto vanta la capacità di interpretare il sentimento di tutta la città. Insomma qui c'è qualcosa che non va.

L'altra osservazione. I signori che hanno firmato la mozione in oggetto, che è la discussione di questa sera, già per il 50% sedevano nei banchi in questa sala con la precedente Amministrazione. Bene, io vorrei ricordare a tutti gli ascoltatori come nei fatti la precedente Amministrazione è stata seduta a guardare la febbre del Tribunale di Crema aumentare, è stata seduta e non ha fatto niente. E' arrivata questa Amministrazione, siamo arrivati noi e abbiamo potuto prendere in mano veramente il fatto che il tribunale aveva la febbre e si stava ammalando veramente, e abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare. Perché poi bisogna andare a vedere le cose, e i fatti dicono chiaramente questo. Cos'hanno fatto questi Consiglieri; beh alla luce di tutte le iniziative che abbiamo messo in campo, hanno pensato che elettoralmente valeva la pena saltare sul carro per mettere anche loro la bandierina del "ho provato a salvare il Tribunale". Per poi trovarci improvvisamente qua, con questa mozione a discutere di quello che secondo me è il sesso degli angeli, perché non si capisce di che cosa stiamo parlando, perché poi bisogna prendere in mano le carte e leggerle. Io leggo per esempio: "linearità e trasparenza" firmato dai signori che sono quelli, giusto per ricordarlo, che hanno partorito la scuola di C.L., che di lineare e trasparente non ha niente.

L'altra cosa che si legge in questa mozione è il riferimento alla moschea Musalla, come se fosse la stessa cosa, quindi con un livello culturale altissimo. Che cosa c'entra con la mozione di sfiducia alla Bonaldi? beh mi son detto, probabilmente questo è il tributo che hanno dovuto "pagare" a Torazzi per poter avere anche la sua firma. Ma poi mi son detto, specialmente dopo aver sentito l'intervento di Giossi: ah, ma è Torazzi ing. Alberto della Lega, lo stesso di quel partito che ha messo i manifesti in tutta la città dicendo: "la chiusura del Tribunale di Crema il colpo del PD e del PdL". Quindi nella mia testa si è formata questa domanda: ma questi signori del PdL stanno firmando una mozione con lo stesso che li accusava poche settimane fa? A fronte di queste cose non posso che dire che fiorisce sulle mie labbra il sorriso dell'ilarità e che questo è ben sufficiente per dimostrare come la mozione di cui stiamo parlando sia nei fatti e nelle parole assolutamente inconsistente.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA) Mi permetta Presidente di ricordare una figura che lei ha ricordato all'inizio; io sono totalmente d'accordo sul ricordo del consigliere Mario Lucchi. Io in quegli anni, quando c'era Mario Lucchi, sono stato consigliere per Democrazia Proletaria e voglio solo ricordare una persona molto affabile, molto buona e molto dolce, che peraltro ho conosciuto anche come cittadino in quanto abitavo a San Bernardino. Bene ha fatto il nostro Presidente a ricordare una figura che ha onorato il nostro Consiglio e la nostra città e che onestamente mi commuove anche nel ricordo di molte figure che in questo Consiglio hanno onorato la città; noi non sempre siamo all'altezza di quelle persone, me compreso.

Detto questo, questa mozione è già stato detto da molte persone, è per certi aspetti incomprensibile perché se la minoranza avesse proposto una mozione di sfiducia del Sindaco Bonaldi sulle numerose buche che ci sono nelle nostre strade io sarei stato molto in difficoltà, probabilmente non avrei partecipato alla seduta perché avrei rischiato di votarla.

Invece questa è una mozione che mi sembra si possa definire sul sesso degli angeli – che per quello che ne so io non è ancora chiaro – E' una mozione pretestuosa; qualcuno ha detto appunto è un attacco infondato. Ecco io, modesti studi fatti, ritengo di riconoscermi in una frase di Einstein: "è difficile sapere cosa sia la verità ma a volte è molto facile riconoscere una falsità". Potrei fermarmi qui perché questa non è una mozione che racchiude una verità, è una mozione totalmente falsa, non solo pretestuosa come ha detto

molto bene Dante, e sono contento che stasera finalmente abbia dimostrato che è un consigliere che rappresenta la nostra città e che ha fatto non solo un diario di quello che è accaduto ma una chiara rappresentazione dei fatti e di quanto ha visto impegnato il nostro Consiglio comunale, la nostra Giunta, il nostro Sindaco.

Ma come si fa ad accusare il Sindaco di qualcosa che è stato deciso in quella per alcuni Roma ladrona, e poi invece trasformarla come Crema che invece non perdona; ma non perdona il suo Sindaco. Cioè si legifera a Roma, si decide di chiudere 37 sedi di tribunale e 200 sedi distaccate e poi si accusa il Sindaco di Crema di non aver fatto a sufficienza e magari di aver dormito tragicamente su quel decreto dell'8 agosto su cui hanno dormito in tanti, non solo il Sindaco, compreso la categoria rappresentata in questo Consiglio da Dante.

Hanno dormito in tanti e io non sono un avvocato non insegno il mestiere a nessuno ma forse hanno fatto anche un ricorso probabilmente sbagliato, e lo dico assolutamente da persona che i tribunali frequenta solo da imputato.

Ecco io proprio non riesco a comprendere come si possa scaricare sul Sindaco di Crema certe accuse. Ripeto se la mozione fosse sulle buche.... Oppure, il Sindaco di Crema ha delle responsabilità sul fatto che la SCS Servizi Locali è vicino al fallimento? Poi possiamo discutere se le ha lui, se le ha qualcuno precedente, se le ha un consiglio di amministrazione precedente che poi magari ha visto il suo Presidente promosso a più alti livelli; però se quello fosse l'oggetto del contendere noi discuteremmo di quello. Invece discutiamo del nulla e accusiamo il Sindaco di responsabilità che sono di livelli politici diversi, elevati: del Parlamento, che ha deciso di fare questi tagli non solo a Crema e quelli che hanno ottenuto delle proroghe, perché la politica ci ha ricordato Agazzi non è l'arte del possibile è l'arte dell'inciucio e degli accordi per cui qualcuno ha ottenuto la proroga, ma la proroga come ci ha ricordato bene Dante è stata fatta esclusivamente per le cause pendenti. Poi si accusa il Sindaco dicendo: "si è impegnata sul Progetto Digit Smart". Per fortuna! Perché in questo contesto dove si va a chiudere perché altri hanno deciso, parlamentari del vostro partito, parlamentari del vostro partito insieme appassionatamente abbracciati prima con il Governo del grande economista Monti e poi delle favollette di turno. Per fortuna il Sindaco di Crema si è attivata insieme a Aem Com, alla facoltà di informatica, al giudice Belluzzi – che poteva essere un buon candidato per il Comune di Cremona ma questo non mi sembra che debba essere un elemento di demerito – il fatto stesso è che comunque rimane un buon giudice che ha una visione della giustizia non statica ma molto dinamica e si mette a lavorare anche su queste cose importanti. Questo progetto permetterà comunque al nostro territorio, una volta realizzato, di dare servizi ai cittadini e anche agli avvocati, perché il problema non è solo il trasporto; mi insegnano che possono essere fatte grandi cose oggi a quel livello. Io dico grazie Sindaco per essersi invece attivata su quel terreno lì, per poter dare al nostro territorio una chance, mentre altri lavoravano per chiudere lei lavorava per aprire una possibilità per il nostro territorio. Mi dicono che nella Commissione bilancio il dottor Ficarelli ha ricordato che dal 2007 a oggi per mancati trasferimenti dello Stato, il Comune di Crema perso € 7.700.000, cioè scelte di altri che pesano nelle scelte del Comune, nelle scelte sociali, nelle buche delle strade che non copiamo.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA)

Io insisto a dire che condivido in questo caso molto poco rispetto a quello che ha detto Bettenzoli ma io parteciperei a una votazione unanime per tenerlo in Consiglio comunale perché con lui almeno la chiarezza è sempre assolutamente trasparente, cosa che invece spesso bisogna andarla proprio a ricercar. Vedi però Beppe, se posso chiamarti così, quando tu fai una battaglia sindacale non parti dalle subordinate parti chiedendo tutto quello che ritieni che sia possibile chiedere, perché così è, perché così doveva essere per noi, perché noi dovevamo poter sognare; serve anche sognare. E lo ripeto ancora perché vedo che il Consigliere Caso non ha compreso. Noi non giudichiamo il Sindaco perché non ha salvato il Tribunale, almeno avesse avuto questo potere, penso che saremmo stati tutti davanti a casa sua a fare un sit-in fino a quando non decideva di sottoscrivere che il Tribunale di Crema lo salvava. Ma davvero siete così illusi da pensare che noi pensavamo che Lei potesse salvare il Tribunale di Crema? No, non è questo che ci interessa e non è questo che noi denunciavamo, perché quando si governa una città si sta con la sua città, subito, sulla principale non sulle subordinate. Se io devo difendere l'Azienda Ospedaliera di Crema e la sua autonomia oggi difendo questo, non apro a nient'altro! E mi insegna anche Guerini che le battaglie sindacali sono queste, perché i compromessi, anche tatticamente, fanno parte del risultato finale, se necessario. Ma noi abbiamo perso tutto, non abbiamo ottenuto niente. Anzi abbiamo ottenuto un po' di spazio per mettere i fascicoli. Però scusate, stasera siete stati davvero un po' eccessivi. Cioè di chi sarebbe la disonestà intellettuale? Lei fa anche l'avvocato. Allora non succede niente se io le do del disonesto intellettuale siamo a quei livelli qui?

Dai tiriamoci la palla. Posso tirarti una bottiglia perché io non mi sento un disonesto intellettuale e tu te la tieni anche addosso se ti prendo? Oppure vengo qui e mi posso anche inventare (ma non dico che ti sei inventato) che l'altro giorno ero sul bus ho incontrato quattro di centrosinistra che mi dicevano come mai non va ancora a casa questo Sindaco! Ma basta! Gramignoli evitaci di dire che incontri l'uomo di centrodestra di San Bernardino che ti dice come è bravo il Sindaco.

Ma c'è una cosa che io ho detto in più circostanze e così chiudo, anche perché quando Torazzi denuncia che mentre al Senato il Tribunale di Crema era salvo, alla Camera salta perché il Presidente della Commissione sente Pizzetti e salva quello di Cremona, nuocendo noi, non trovo uno in grado di smentire questa cosa, e non l'ha certo fatto Pizzetti intervenendo pubblicamente sui media.

Attenzione io l'ho sempre detto il PdL su questa partita qui ha sbagliato profondamente; ha sbagliato il PD ha sbagliato il Governo Monti e ha sbagliato il Governo Letta e la cosa peggiore è che c'è stato messo un Prefetto per fare questa operazione. Il Prefetto del Governo Monti e il Prefetto dal Governo Letta, che è poi il Prefetto che voi avete voluto mandare a casa, che a biglie invertite se fosse stato del centrodestra non so cosa sarebbe successo, ma che un PD pur diviso per ragion di Stato ha evidentemente salvato. L'onestà intellettuale sono certo che appartiene solo alla sinistra, preferisco stare, ragionando diversamente, tra i disonesti intellettuali che però quando sanno ammettere a se stessi gli errori compreso quelli dei loro partiti di riferimento, questo accade. Quando noi diciamo: "il Sindaco ha sbagliato" diciamo quello che ho detto all'inizio, non ha voluto sognare insieme alla sua città.

Io spero che settimana prossima quando affronteremo l'assestamento di bilancio dalla maggioranza non si levi qualcuno a parlare di disonestà intellettuale, visto che ormai se uno da disonesto intellettualmente a qualcuno sembra che non sia denunciabile.

Consigliere Matteo Piloni (PARTITO DEMOCRATICO) Io a Stefania dico questo: credo che questa mozione sia sbagliata, anche sul piano personale; l'ho detto anche in un altro momento, credo che sia sbagliata perché dire di una persona, in una mozione, che si chiedono le sue dimissioni per dimostrata e manifesta incapacità, non so se altre volte ho letto queste sciocchezze e insulti di questo tipo. Io le chiamo così perché le cose secondo me hanno il loro nome.

Te lo faccio anche sul piano istituzionale perché quando noi potevamo dire a un altro Sindaco cose simili, anche se non avremmo mai utilizzato parole di questo tipo – e allora c'era un certo tipo di mancanza di volontà nel portare avanti alcuni processi – non l'abbiamo mai fatto, ce lo siamo chiesti tante volte ma mai abbiamo voluto mettere sulla graticola le istituzioni, perché queste vengono prima di ogni altra cosa.

E te lo faccio dal punto di vista politico perché so come lavori, so come lavora la Giunta, forse lo so più di altri; so l'impegno che ci metti e so che a volte reagisci d'impulso; però una persona che ama la sua città e lavora per la società si muove così, non si muove altrimenti; non sta ferma, non aspetta che il treno passi. Ci mette la faccia, e Stefania è una che ci mette la faccia. Può avere commesso qualche gaffe? Secondo me ne ha commessa una sola, che è quella di aver detto che quel luogo poteva essere utilizzato per altre cose; però una persona seria si riempie nella testa tante altre strategie per cercare di affrontare nel migliore dei modi una situazione. Per me non era una gaffe quella.

Da un punto di vista politico perché questa mozione non contiene nulla di sensato, non contiene nessun fatto, non contiene niente; è una perdita di tempo. E' una farsa che voi avete messo in piedi, con tutte le contraddizioni che gli altri hanno già evidenziato prima e sulle quali non voglio tornare.

Io credo che il punto sia politico e sia uno solo, cioè che il centrodestra e le minoranze, non tutte per fortuna, sono alla ricerca disperata di se stessi. Io credo che voi siate alla ricerca disperata di qualche cosa, siate alla ricerca di voi, con le vostre divisioni, con le vostre contraddizioni e difficoltà del tutto legittime, che rispetto, comprendo, perché amo la politica, perché la rispetto; però nel rispetto dei ruoli le cose si devono dire. E proprio perché siete alla ricerca di voi stessi state semplicemente cercando di spostare il tiro da tutte le vostre responsabilità. Ce la prendiamo con il Sindaco in maniera totalmente inconsistente, per nascondere tutta la vostra inconsistenza.

Perché quando Stefania Bonaldi è diventata Sindaco, a luglio abbiamo fatto un Consiglio comunale e da Presidente del Consiglio Comunale vi dico che quel Consiglio comunale aperto l'ha voluto Stefania Bonaldi, non l'ha voluto qualcun altro. Stefania mi ha detto, facciamo subito un consiglio aperto per la situazione del Tribunale perché è davvero drammatica. Lo abbiamo convocato, l'abbiamo fatto aperto, hanno partecipato solo l'Ordine degli Avvocati e pochi altri, perché sono stati l'unica categoria in città e nel territorio che si è spesa, commettendo anche loro degli errori, e questo gli va detto; tutti gli altri non hanno fatto nulla. Abbiamo raccolto delle firme insieme, abbiamo cercato di sensibilizzare; io stesso con Stefania e con altri ho partecipato a manifestazioni cittadine; non li ho mai visti, non ho visto mai nemmeno tutti gli avvocati.

Questo qualcosa vorrà pur dire. Io credo che voi abbiate confuso il destinatario con il mittente, perché questa mozione andava indirizzata a voi; gli unici che devono dimettersi per quello che non è mai stato fatto siete solo voi: tre ex assessori del PdL, un ex Presidente del Consiglio Comunale del PdL, un ex parlamentare della Lega che era in Parlamento, due consiglieri comunali le cui uniche azioni che io ricordo – Tino mi spiace dirlo ma nel rispetto anche queste cose vanno dette – sono state la sottoscrizione di tre mozioni di sfiducia, la mia, quella di Stefania e un'altra; non si ricorda altro, se non magari qualche azione che altri consiglieri hanno fatto, che è passata in sordina ma che andremo recuperare.

Altre azioni fatte in ritardo con qualche gitarella romana, perché quella è stata, per la quale mi auguro che sia stato evitato di chiedere anche qualche rimborso. Questo è stato fatto dalle minoranze e da chi ha governato la città negli anni passati, quando il tema c'era e il toro doveva essere preso per le corna non l'avete fatto, perché erano altri, tra cui quelli che avete citato, che sono andati dall'allora Sindaco, non sui

giornali, non da altre parti ma nell'ufficio del Sindaco a dirgli: Bruno (mi riferisco al dottor Bruttomesso) andiamo a Treviglio, andiamo a Lodi, perché guarda che qui prima o poi il tribunale ce lo sfilano da sotto la sedia. Nessuno è mai andato. L'allora Sindaco non è andato, nessuno dell'allora maggioranza aveva chiesto al Sindaco di fare questo.

Stefania Bonaldi è andata a Lodi, è andata a Treviglio, è andata a Cremona è andata dove doveva andare per cercare di salvare il salvabile, quando tutti, il Governo Berlusconi, il Governo Monti, il Governo Letta e dopo l'intervento di Napolitano che non è poca cosa, avevano ormai deciso le sorti dei tribunali, non solo del tribunale di Crema.

Questa è la questione, non c'è altro. Questa è la perdita di tempo che stiamo facendo adesso perché io, chiedo anche scusa ai cittadini presenti e alla città, mi sento di aver perso tempo stasera.

L'unica cosa che mi fa dire di non aver perso tempo Vincenzo, sono i ricordi che tu hai fatto all'inizio; l'unica cosa che mi dice di non aver perso tempo è il ricordo commosso, perché ho visto le lacrime nei suoi occhi, di Beppe Bettenzoli.

Perché quando tra tanti anni potremo ricordarci, non ci ricorderemo per queste sciocchezze, ci ricorderemo per lo stile con il quale si affronta una discussione politica, con lo stile con il quale si porta avanti un'amministrazione, essendo in maggioranza o essendo in minoranza.

Stefania, io so cosa vuol dire stare due ore seduti su una poltrona a sentire parlare di se, però ti dico questo: non perdere di vista la priorità, e la priorità e gli obiettivi che si riescono a portare a casa dipendono molto dallo stile. Le minoranze hanno sbagliato profondamente nel merito e nel metodo a fare questa mozione, ma non sbagliamo noi, non sbagliare tu, a rivedere uno stile con il quale anche e soprattutto con l'opposizione bisogna dialogare, sempre, perché lo stile è la cosa più importante che ci permette di essere ricordati come buoni amministratori e soprattutto come buoni cittadini.

Il Sindaco Stefania Bonaldi Avrei anche potuto evitare di intervenire questa sera in quanto i vari interventi dei consiglieri di maggioranza, che ringrazio, hanno non solo interpretato quello che era il sentimento e l'animo con il quale abbiamo agito in questi mesi, ma hanno anche portato molti argomenti, alcuni dei quali riprenderò nel mio discorso.

Tra l'altro vi renderete conto, signori consiglieri firmatari, che con questa mozione non avete fatto altro che rafforzare e rendere granitica questa maggioranza, il cui sostegno, lo dico davvero affettuosamente, mi onora, e questa sera ancora di più.

Intervengo dunque solo per rispetto per questa istituzione e per i cittadini, che mi impone di impegnarmi nella ricostruzione che ascolterete. Mi spiace perché appunto sono alcune pagine, tuttavia sono stata sul banco degli imputati per due ore quindi ritengo a questo punto di utilizzare il tempo che ho a disposizione per toccare tutta una serie di argomenti e ricostruzioni, anche a beneficio di quanto doverosamente e legittimamente richiesto dai consiglieri del Movimento Cinque Stelle.

Sono Sindaco dall'8 Maggio 2012. La demolizione del Tribunale inizia prima, quando a Crema governavano i firmatari della mozione, evidentemente troppo presi da sé medesimi per accorgersi che gli stavano soffiando il Tribunale da sotto il naso. 4 mesi dopo il mio insediamento, il D.Lgs. del 7 settembre 2012 n. 155, disponeva la soppressione di 31 Tribunali nazionali, tra cui il nostro, in attuazione della delega attribuita al Governo con la legge di stabilizzazione finanziaria n. 148/2011. Il provvedimento era oggetto di una serie di ricorsi al Tar e sottoposto a verifica di legittimità costituzionale dalla Consulta. Con l'insediamento del governo presieduto da Enrico Letta, le commissioni parlamentari discutevano vari emendamenti al decreto di stabilità, finalizzati alla proroga dell'entrata in vigore della riforma, prevista per il 13 settembre 2013. Discussioni, purtroppo, prive di esito. L'11 giugno 2013, il Presidente Napolitano, contrario a slittamenti o ripensamenti, invocava l'entrata in vigore della riforma nei termini previsti, sostenuto dai vertici del CSM, favorevoli al riordino delle circoscrizioni giudiziarie. Il 4 luglio, infine, la Corte Costituzionale dichiarava infondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate in merito ai provvedimenti di revisione della geografia giudiziaria rimuovendo ogni ostacolo all'entrata in vigore della riforma. Questa prima ricostruzione degli eventi si basa su fatti precisi, unico parametro in uso tra persone normali, ma taluni politici sembrano avere un conto aperto con la normalità e con i fatti. I fatti obiettivi si contestano con fatti obiettivi, oppure facendo ricorso a gravi manipolazioni, come quelle contenute nella mozione, che strappano l'argomento alle regole del dibattito tra le parti collocandolo sul piano della patologia politica. Patologia che spinge a insinuare disinteresse da parte del Sindaco verso i bisogni della collettività o, molto peggio, dolo verso i medesimi. Affermazioni imprudenti, alimentate da imperdonabile ignoranza dei fatti o da sicura malafede. Ma torniamo ai fatti. Nessuna delle sedi per le quali era stata disposta la chiusura, è stata salvata, malgrado ricorsi e iniziative più o meno folcloristiche. Schiacciati da questi fatti, i firmatari decidono di trasferirsi nel mondo dei sogni, ne abbiamo parlato prima, dove si imbattono nella parola magica Proroghe. In particolare alcune, intervenute in extremis prima del 13 settembre 2013. Ha già chiarito bene il consigliere Verdelli cosa significa proroga. Proroga, signori consiglieri, nel caso specifico, significa che i plessi dei tribunali accorpati, in casi circoscritti, continuano a funzionare per un periodo breve, da pochi mesi a pochi anni, per lo smaltimento delle pendenze ma, attenzione, soltanto per le cause civili e del lavoro, non per il penale, mentre le nuove cause sono già iscritte a ruolo nella sede accorpante. Sarebbe bastato questo elementare

scrupolo, leggere le carte, per evitare figuracce. Sempre per rimanere sul piano della realtà, elenco alcune delle iniziative intraprese negli ultimi 18 mesi. Preciso 18 mesi perché prima di allora a Crema, per 5 lunghi anni, proprio quelli nei quali maturava la riforma della giustizia, 3 dei 7 proponenti la mozione occupavano importanti posti nell'esecutivo cittadino, un quarto presiedeva il consiglio comunale e un quinto era addirittura Parlamentare. Tutti in posizioni ideali per non farsi scappare il Tribunale, ma come detto erano nel mondo dei sogni oppure stavano mettendo a punto la loro arma letale. Chiudersi in soffitta e aspettare che il temporale passi. Una tecnica da loro stessi brevettata, e che io avrei disatteso impegnandomi nella costruzione del tanto deprecato progetto DIGIT SMART. Il Governo nazionale dice al Comune che sta per chiudere il suo tribunale, che bisogna attivarsi per limitare i possibili disagi ai cittadini. Il sindaco di Crema si attiva con tempestività, dunque è colpevole di efficienza. Secondo questi maestri del pensiero, avrebbe dovuto staccare il telefono, tapparsi le orecchie, aspettare che il Governo cambiasse idea. Non sono Totò e Peppino che scrivono, ma 7 pirandelliani consiglieri di minoranza. Ma proviamo a seguire la logica di questo incredibile ragionamento. Più o meno è come se vi informassero che i distributori di benzina resteranno chiusi per un mese, consigliandovi di non usare la macchina. Il metodo brevettato dai firmatari prevede che facciate finta di niente, perché se lasciate a casa la macchina diventate responsabili della chiusura dei distributori. Signori, queste cose le scrive chi ci amministrava fino a ieri. Ed è ciò che si sono limitati a fare per 5 anni sul Tribunale. Si fossero mossi per tempo forse avrebbero evitato di produrre questo incredibile pezzo di letteratura. Potremmo fermarci qui, ma il bello viene adesso. Appena insediatami ho promosso diversi incontri con l'amministrazione comunale di Treviglio e con i rappresentanti dell'avvocatura della stessa città, per favorire un accorpamento del Tribunale di Crema con la sede distaccata di Treviglio, ma gli interlocutori bergamaschi erano saldamente orientati su una soluzione interna alla loro provincia. Annoto che prima della sottoscritta, i 25km che separano Crema da Treviglio dovevano apparire una distanza siderale; nessuno dei firmatari li aveva mai percorsi. Negli stessi giorni scrivevo insieme all'avvocato Aiello al Ministro della Giustizia, Paola Severino, invitandola a visitarci per constatare personalmente la situazione del Tribunale cittadino e l'importanza che tale servizio rivestiva per la città e il territorio. Ma non ci siamo fermati qui. Sempre due mesi dopo l'insediamento e su mio preciso impulso, veniva organizzato un consiglio comunale aperto per la difesa del Tribunale di Crema, che approvava una mozione orientata alla salvaguardia del presidio giudiziario cittadino. Quel Consiglio, ben pubblicizzato, fu quasi disertato dai cittadini, dal mondo economico, ma anche da molti avvocati e operatori di giustizia. Una seconda risoluzione, assunta dal Consiglio Comunale di Crema nell'autunno 2012, cui si riferiscono i firmatari, venne approvata all'unanimità, dunque con il parere favorevole del Sindaco di Crema, ed era finalizzata a rimarcare la volontà dell'amministrazione ad agire per la difesa del Tribunale. Ogni atto assunto, come a tutti noto, fu notificato ai parlamentari del territorio, ai membri delle commissioni giustizia di Camera e Senato, ai sindaci del territorio cremasco, invitando ciascuno ad assumere iniziative a salvaguardia del presidio. Ancora, nell'aprile 2013, coerentemente con la linea espressa dal Consiglio Comunale nella sua interezza, la Giunta Comunale, con atto formale, esprimeva parere favorevole alla richiesta di proroga di 5 anni, per attività giudiziaria e per attività di archivio, inoltrato poi al Ministero dal Presidente del Tribunale di Cremona. E qui apro una parentesi su uno dei punti più sconcertanti della mozione, una leggerezza incredibile, non degna di un rappresentante dei cittadini. Parlo del passaggio in cui viene sostenuto che la sottoscritta avrebbe accordato inopinatamente la disponibilità dell'immobile come archivio, pure sapendo che sarebbero state cancellate la funzione e l'attività giudicante. Questa è la prova che siete superficiali e non leggete neppure ciò che firmate. La disponibilità infatti, era stata offerta per una proroga a tutto tondo, dunque anche per l'attività giudicante. Bastava leggere le carte, invece di seguire il richiamo della foresta. E' stato il Ministero, gentili firmatari alla cieca, a decidere di accordare la proroga solo per l'archivio, il parere favorevole dato dal Comune era solo la precondizione necessaria perché qualunque proroga potesse essere accordata. Quando si vuole infangare bisognerebbe almeno sapere o volere leggere.

Ma proseguiamo coi fatti.

Il 9 agosto ci veniva notificato il DM che accordava alla sede del Tribunale di Crema la sola proroga per l'attività di archivio. Operate verifiche interne con il segretario generale nel periodo ferragostano e ritenuto che un eventuale ricorso avverso il decreto fosse di pertinenza della Presidente del tribunale di Cremona, alla quale la norma accorda la competenza della richiesta, la stessa veniva contattata il 22 agosto. La Dr.ssa Marini riferiva di avere già organizzato il trasferimento e non manifestava la volontà di ricorrere contro il DM per le ragioni che di seguito illustrerò. Ciò non di meno, il 29 agosto scrivevo comunque al Ministro Cancellieri e al suo Capo Dipartimento rappresentando le contraddizioni del D.M. e chiedendo con forza, prima della data di entrata in vigore della riforma, fissata per il successivo 13.09, un emendamento che consentisse alla sede del presidio giudiziario di Crema, per la quale era già stata accordata proroga ad uso deposito / archivi, di rimanere attiva anche per i servizi ai cittadini e per l'attività giudicante. Nella stessa lettera aggiungevo che, nel momento in cui fosse venuta meno ogni attività giudicante, era doveroso chiedersi se un impiego di risorse così ingente, da parte del Comune di Crema, ossia in ultima analisi dei cittadini cremaschi, per una mera attività di archivio, fosse ancora giustificato e sostenibile e per quanto tempo, evidenziando che, così come l'istanza del Comune di Crema, anche la richiesta del 29.04 del competente Tribunale accorpante era orientata alla proroga anche per l'attività giudicante. Lunedì 2

settembre veniva organizzata una manifestazione davanti al Tribunale di Crema e si assumeva l'iniziativa di una missione a Roma dai sottosegretari. Il giovedì successivo, il 5/9 una delegazione composta di sindaci, dai parlamentari Comaroli e Fontana, dall'Avv. Martino Boschirolì, dall'ex assessore regionale Rossoni nonché dal consigliere di firma e di governo Agazzi, si recava al Ministero della Giustizia per incontrare il sottosegretario Dott. Cosimo Ferri.

Il Consigliere Simone Beretta interrompe chiedendo se il Sindaco non ha un limite di tempo per l'intervento.

Presidente del Consiglio: "Allora scusi, siccome ho una certa dimestichezza dell'Aula Consiliare, in vent'anni di mia presenza non ho mai visto contingentare i tempi del Sindaco, né il Regolamento li contingentare. I consiglieri comunali hanno tempi di Regolamento contingentati, la figura del Sindaco non ha mai avuto contingentamento. Invito comunque il Consiglio comunale, qualora lo ritenesse, a modificare il Regolamento e di scrivere nuove regole".

Consigliere Simone Beretta "Allora chiedo delucidazioni al Segretario Generale".

Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo "effettivamente Consigliere, il Regolamento laddove dispone espressamente in maniera estremamente stringente i tempi di intervento dei consiglieri comunali, distinguendo tra Consiglieri capigruppo, nulla dice in materia di intervento del Sindaco. Non sussiste una norma. Mi permetto fra le altre cose di sottoporre all'attenzione del Consiglio comunale come una materia di questo genere, vale a dire una mozione di sfiducia al Sindaco, sia uno degli atti più corposi dell'intera legislatura, e sarebbe davvero singolare che al Sindaco, al quale sono state rivolte accuse e apprezzamenti da 24 componenti del Consiglio comunale, non potesse avere il tempo necessario ripeto nel silenzio perché l'ho verificato perché aspettavo una eccezione di questo tipo.

Consigliere Simone Beretta "Questo è un giudizio politico".

Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo "no, è un giudizio di interpretazione del regolamento io credo di poter e dover leggere il Regolamento anche in base ai principi che lo stesso esprime; se mi sono espressa in termini politici vi chiedo scusa, non era davvero la mia intenzione.

Il Sindaco Stefania Bonaldi: Eravamo rimasti alla delegazione dal sottosegretario Cosimo Ferri. In tale circostanza, appreso dell'imminente varo di un decreto correttivo, la delegazione chiedeva di inserire Crema fra i Tribunali per i quali prevedere una proroga per l'attività giudicante. Il decreto veniva approvato l'indomani, ma i criteri indicati (un bacino d'utenza di 180mila abitanti e oltre 6800 sopravvenienze di contenzioso nell'ultimo quinquennio) facevano sì che fra gli otto tribunali già soppressi cui, sulla base di questi criteri, era accordata una proroga biennale per l'esercizio della attività giudicante, non vi fosse quello di Crema. Va peraltro evidenziato che nel decreto del 8 agosto che accorda a Crema la proroga per la sola attività di archivio emergono le seguenti contraddizioni:

- a) Un dispositivo del Ministero che non tiene conto della istanza espressa a suo tempo dal presidente del Tribunale di Cremona che, sentito il parere favorevole delle amministrazioni interessate (Crema e Cremona), aveva chiesto la proroga per attività di deposito ed archivio, ma anche per attività giudicante;
- b) Un parere contrario al mantenimento della attività giudicante a Crema da parte dell'Ordine degli avvocati di Cremona;
- c) Un analogo parere contrario al mantenimento dell'attività giudicante a Crema da parte del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Brescia, assunto all'unanimità e che pesa come un macigno in questa vicenda. Un "unicum" nel Paese.

Ma forse i firmatari troppo impegnati a spalare fango contro i loro avversari politici, questi passaggi non li conoscono. Loro firmano, lasciando ad altri l'onere di pensare e di agire. Il sottosegretario indicava chiaramente che sarebbe stato possibile emendare il decreto ministeriale solo con l'intervento, dopo la sua emanazione dello scorso 8 agosto, di un ricorso attestante che le condizioni logistiche presso il Tribunale accorpante (Cremona) erano tali da non potere accogliere i magistrati e gli operatori della giustizia provenienti da Crema. Tale attestazione, spettava solo alla Presidente del Tribunale accorpante (Cremona), la quale, sentita direttamente al telefono davanti a tutti noi, quindi davanti a me così come davanti al consigliere Antonio Agazzi, negava ogni intenzione in tal senso.

Ignorare questi elementi ritengo sia un grave "dolo", sia da parte di coloro che erano presenti sia per coloro che sono stati informati di tale incontro.

Con questo spirito, lunedì 9 settembre analoga delegazione incontrava la Presidente del Tribunale di Cremona Dr.ssa Ines Marini, per verificare le condizioni per un intervento in extremis che potesse consentire la proroga della attività giudicante anche presso il tribunale di Crema.

La dott.ssa Marini illustrava lo stato dell'attività riorganizzativa messa in atto, la redistribuzione dei carichi di lavoro fra il personale di Crema e quello di Cremona, gli spostamenti operati e i lavori effettuati presso la sede cremonese.

La presidente mostrava molta comprensione nei confronti delle nostre preoccupazioni, ma contestava la sostenuta efficienza del presidio cremasco, spiegando che la mancata sostituzione di molti profili (magistrati e non) nel corso degli anni, ne aveva compromesso da tempo la possibilità di operare con efficacia ed efficienza. In forza di tali premesse, il mantenimento presso la sede cremasca di eventuale e limitata attività giudicante avrebbe costituito un ostacolo alla causa di una giustizia rapida e funzionale agli interessi dei cittadini. Per tali motivi riteneva l'aggregazione fra il corpo giudicante di Crema e quello di Cremona inevitabile per generare efficienza. Dunque, il 9 settembre, dichiarava che la sua organizzazione era *"un treno in corsa, e che se lo si fosse fermato era a rischio deragliamento"*, negando esplicitamente che il Tribunale di Cremona fosse impossibilitato a accogliere il personale di Crema, essendo ciò contrario ai dati di fatto. Ma neppure questo ha incrinato la nostra volontà, così dopo un confronto con l'ufficio di presidenza della Consulta dei Sindaci e l'avallo unanime degli stessi il 10 settembre, la giunta comunale in data 11/09/2013, deliberava di esperire ricorso al TAR insieme all'Ordine degli avvocati di Crema, pure ritenendo che i sindaci avessero già prodotto il massimo impegno e non potessero sostituirsi ad altri soggetti, organizzazioni e livelli di governo, le cui responsabilità nel caso concreto erano state, erano e restavano assai più dirimenti e decisive. L'Ordine degli avvocati, pure avendo avuto dal Comune di Crema un mandato pieno per un ricorso al TAR, optava per il deposito di una sola sospensiva riservandosi di produrre i motivi di merito entro un termine successivo, puntando su un provvedimento cautelare dettato dalla incontigibilità ed urgenza. La scelta del solo esperimento della richiesta della misura cautelare non veniva sottoposta a decisione dell'Amministrazione Comunale, ma assunta in autonomia dall'ordine degli avvocati. A tale decisione ci siamo fiduciosamente rimessi. Dopo questa ricostruzione, documentabile fino nelle virgole, concludo ribadendo che i consiglieri firmatari si sono spinti oltre la naturale dialettica che caratterizza il dibattito fra posizioni differenti, assumendosi la responsabilità di offese al limite della diffamazione, ma soprattutto prive di fondamento. In nome del dibattito politico, non si può cadere nella barbarie. Forse, per distrarre l'attenzione dei cittadini dalla colpevole rimozione del problema operata dalla precedente amministrazione, alcuni dei firmatari pensano di mettere in conto ad altri il prezzo della loro passata inettitudine. Tuttavia questa brutta pagina della politica cremasca è servita perlomeno a tracciare delle biografie, a marcare delle differenze tra una politica di responsabilità e di servizio e una politica degli istinti più ciechi. E' servita a dare risposte sulle ragioni per le quali il Paese intero si è adagiato su un crinale dal quale non riesce a risalire. La causa è nella sommatoria di questi atti di aggressività e di diletterismo, meschini e lontani dagli interessi collettivi. La causa della rovina del Paese è in questa politica priva di competenza eppure zeppa di arroganza e di visceralità, una politica che diseduca le nuove generazioni, una politica che droga di sé coloro la praticano e ce li consegna per l'eternità, come un debito inestinguibile. Per questo sono io, signori consiglieri firmatari, a sfidarvi per tutti i giorni a venire. Sono io a sfidarvi, perché cerco di rappresentare con il lavoro quotidiano, con la competenza e con la rettitudine questa comunità, che, credo a differenza di voi, ama profondamente. Una comunità fatta di persone operose, che prendono sul serio la vita e non trovano il tempo di giocare cinicamente alla politica, perché oppresse da problemi che non sfiorano nemmeno il fortino delle vostre illusorie certezze.

Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli "se nessun altro consigliere intende intervenire dichiaro chiuso il dibattito. Apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO) dopo questo intervento che è rivelatore della consueta moderazione di cui dà prova il Sindaco di Crema da qualche tempo a questa parte, tutte le volte che risponde a delle interrogazioni o delle istanze che avvengono in un consesso democratico – la permalosità evidentemente è un tratto distintivo del carattere che non conoscevo prima del mandato di Sindaco – tuttavia i consiglieri comunali devono esercitare la loro funzione democratica e allora vado a motivare perché io confermo il voto dopo aver sottoscritto questa mozione di sfiducia. Si dice: non ci sono dei fatti, degli accadimenti che siano stati enucleati; invece sono stati enucleati ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, allora ripetiamoli. Quando un Consiglio Comunale delibera, lo dico anche a tutti coloro che sono succeduti a me in questa responsabilità, quindi a Matteo Piloni e a Vincenzo Cappelli, e che quindi potrebbero avere la responsabilità come me di omissioni rispetto a ciò che non è stato fatto da un Presidente del Consiglio Comunale per salvare il tribunale – quindi quello che non ho fatto io non l'ha fatto Piloni, va beh Capelli è appena arrivato credo sarebbe un assurdo sul piano logico – comunque al di là di tutto ciò, quando un Consiglio comunale delibera, la sua deliberazione, siccome il Consiglio si dice è sovrano, ha carattere vincolante per un Sindaco. Io non mi aspettavo di leggere dai giornali dopo il Consiglio comunale in cui all'unanimità abbiamo approvato un ordine del giorno a favore della continuazione della battaglia per la salvaguardia del Tribunale, che un rappresentante pur afferente al settore burocratico e tecnico del Comune di Crema il giorno dopo fosse a Cremona a una riunione operativa che aveva un obiettivo diciamo organizzativo, ma che sottendeva una meta politica differente da quella cui il consiglio comunale aveva

impegnato il Sindaco. Io fossi stato il Sindaco, a quel momento di fronte al pronunciamento unanime del Consiglio comunale avrei detto ci fermiamo. Ci fermiamo perché questa è la volontà corale del Consiglio Comunale di Crema. Ficarelli non va a Cremona alla riunione organizzativa, ci sarà tempo. Punto due: la questione Digit Smart. Nessuno ha mai imputato alla Bonaldi di aver appoggiato il Progetto di digitalizzazione afferente gli si dice al solo processo civile, perché per il penale non è prevista l'applicabilità serve un contraddittorio, non c'è questa possibilità ancora prevista dalla legge. Nessuno ha imputato questo; è la tempistica, è l'averlo sposato anzitempo. Lei dice per non farci trovare impreparati; ma era rivelatore di quella non fiducia nella possibilità di strappare l'obiettivo, che in tanti altri Comuni d'Italia invece hanno avuto sia i parlamentari che i Sindaci delle città su cui insistevano le sedi, ma anche dei territori, e qualche risultato l'hanno portato a casa almeno in termini di proroghe.

Il Presidente invita il consigliere Agazzi a chiudere l'intervento.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO) Il Tribunale di Crema, secondo nelle graduatorie nazionali dei tribunali minori, neanche ha avuto la possibilità di agguantare il risultato di continuare ad evadere i carichi pendenti. (l'ha detto la Bonaldi, di natura civile o del lavoro, qualcuno addirittura penale). Noi nemmeno quello! Non è stato colto la leadership territoriale; il Sindaco di Crema si è fatto scavalcare da quello di Spino d'Adda che ha scritto ai colleghi del territorio, non ha coinvolto i Sindaci in una battaglia. Quelli delle langhe hanno steso per terra le fasce Tricolori nel momento del trasloco, ricevuti con Cota dal ministro, prorogata l'attività del tribunale di Alba.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD) La prima cosa che devo dire è, l'ho ripetuto e spiegato più volte, la sfiducia è dovuta alla mancata trasparenza del Sindaco; io mi sono convinto che abbia mentito ai consiglieri e ai cittadini perché aveva nelle corde di lasciar andare questo problema, forse aveva altre intenzioni, risparmiare i soldi della gestione del Tribunale oppure destinare, come ci ha detto, il tribunale ad altro. Sta di fatto che l'unico che ha cercato di rispondere alle mie domande è stato il Consigliere Bettenzoli, il quale è un alchimista perché prima ha fatto tutto un ragionamento che non c'entra niente con quello che ho detto io, dicendo che ho sfiduciato il Sindaco invece il problema era a Roma, mentre io ho spiegato che ho sfiduciato il Sindaco non per la chiusura ma perché secondo me ha mentito ai cittadini e ai Consiglieri ed è una cosa molto grave che va vaccinata prima che si ripeta ancora. Però il consigliere Bettenzoli ci ha detto: "il Sindaco ha perso tempo con il ricorso". Il Sindaco invece è intervenuto per correggere, ha spiegato che non ha assolutamente perso tempo, anche se ci ha dato la perfetta definizione di come ha fatto a perder tempo; è andata a chiedere a tutti quelli che volevano chiudere il Tribunale di Crema se andava bene, se poteva farlo, se poteva chiedere. Era evidente che saremmo arrivati lì. Però vede signor Sindaco, nella sua replica la cosa che mi lascia più attonito è la ricostruzione che lei ha fatto; ma solo lei è così straniera a Gerusalemme da non sapere il casino che ci fu in Parlamento quando la legge delega del 2011 del governo Berlusconi fu completamente stravolta scavalcando tutti i regolamenti parlamentari e tutta una serie di altre procedure, e che questa cosa è stata possibile solo perché il Presidente Napolitano ha praticamente liquidato la democrazia parlamentare in questo Paese e perché la Corte Costituzionale è fatta ormai da gente di parte che non ha il coraggio di riconoscere neanche le cose più macroscopiche, tant'è che nella sua stessa maggioranza un sacco di gente non aveva capito dove andavamo a finire. Perché questa è la verità; il vostro discorso va completamente ribaltato signor Sindaco, siete voi che non avete capito cosa stava combinando il vostro governo, il governo Monti. La delega prevedeva addirittura d'intervenire sui posti dove c'erano i Giudici di Pace ed è stata stravolta completamente, ci sono state liti in tutte le Commissioni parlamentari, e in molte commissioni parlamentari hanno litigato anche molti componenti del PD, ma hanno poi dovuto bere un'amara medicina per la situazione che c'era; alla fine voi non avete capito cosa succedeva però lei mi ha confermato che è convinta di aver tenuto fede a quello che ci aveva detto. Io sono convinto di no. Il Consigliere Bettenzoli è l'unico che ha cercato di rincuorarmi dicendomi che lei effettivamente ha perso tempo e che quindi non c'era sotto un altro ragionamento ma è stato tutta una serie di errori che avete fatto di mancata valutazione e lucidità. Chiudo dicendo che voterò convintamente la sfiducia dopo questo intervento; dopo quello che ci ha detto il sindaco sono proprio convinto.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA) E' un po' paradossale che il consigliere Piloni rinfacci alla minoranza che stiamo perdendo tempo questa sera, perché penso che innanzitutto sia sempre positivo, anche se non condiviso, il confronto fra idee di persone anche quando queste idee sono diverse e non condivise, contrarie a quelle che sono le varie posizioni. Ma vorrei ricordare all'ex Presidente del Consiglio Comunale che non è colpa nostra se siamo qui a discutere stasera in questo Consiglio comunale, visto che avevamo chiesto un'inversione dell'ordine del giorno, ma non solo nel Consiglio comunale precedente, l'avevamo chiesto anche alla capigruppo, l'avevamo chiesto al Presidente del Consiglio comunale ed è stata la vostra maggioranza che l'ha negato, prima ancora di arrivare in questo Consiglio. Quindi se vogliamo essere trasparenti lo siamo sempre fino in fondo; perciò per favore non rinfacciateci di aver perso tempo qua, posto che sia una perdita di tempo confrontarsi sulle idee. Peraltro

molti sono stati gli interventi, quindi probabilmente, al di là di rinfrancare la maggioranza nei confronti del Sindaco, ritenevate utile intervenire. Così come continuare a dire da parte del consigliere Piloni che conosce il Sindaco e conosce molto bene la Giunta, non fa altro che peggiorare le sue dichiarazioni che già non son piaciute ad alcuni esponenti della Giunta quando le ha criticati non più tardi di quindici giorni fa. Quindi su certe affermazioni dovremmo poi evidentemente trarre tutti le conseguenze. Mi dispiace aver sentito un tono così ricco di acredine da parte del Sindaco perché evidentemente, come ha detto prima Agazzi, continua nell'usare dei toni che sono offensivi nei confronti dei Consiglieri. Non ripeto tutti i fatti che abbiamo già enucleato; alcuni lei li ha ripresi. Confermiamo che quello che non ci ha convinto è la modalità con la quale ha affrontato questo tema e se non l'ha affrontato Bruttomesso, posto che non è vero, e se non l'ha affrontato l'amministrazione precedente, posto che non è vero, nell'amministrazione precedente sedeva anche lei a ruoli invertiti e noi in questo ruolo ci siamo dati da fare, ci siamo mossi, poco o tanto lo giudicheranno le persone che ci conoscono e che ci incontrano e quindi lo vedremo nel futuro. Rimane quindi fermo il nostro giudizio che non è sicuramente un giudizio che diamo con il sorriso sulle labbra o contenti di dover esprimere una mozione che sicuramente condividiamo non essere leggera nei confronti di un sindaco.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA) La Consigliera Caso ha detto che faremmo un uso strumentale delle istituzioni. Io ricordo i titoli di giornali che dicono: "battaglie di retroguardia che non la interessano, la politica locale, un teatrino vergognoso". Queste sono le parole del Sindaco verso una parte del Consiglio comunale che è una istituzione. E poi aver messo, come ha commentato lei, sullo stesso piano il disaccordo sull'illuminazione di piazza Duomo da parte della Giunta Bruttomesso alla perdita del Tribunale di una città, per chiedere appunto la sfiducia di un sindaco, mi sembra una forma di banalizzazione di un argomento grave e dimostra la scarsa coscienza civica. Piloni che da Presidente del Consiglio non voleva ammettere l'obiezione di qualcuno che diceva: quando si perde tempo, un argomento inutile eccetera, dice: nessun argomento è inutile, nessuna discussione è una perdita di tempo. Salvo forse questa sera riguardo la fiducia verso il suo Sindaco, o magari anche quella discussa a suo carico, e dice che noi saremmo alla ricerca disperata di noi stessi. Io credo proprio di poter dimostrare, sia alla mia età perché fino a qui non mi sono interessato direttamente di vita di amministrazione e di vita pubblica, sia perché nella mia posizione anche politica non partitica sono qui solo per ricercare gli interessi dei cremaschi; forse qualche neosegretario in erba e lanciato nella carriera potrebbe avere maggiormente queste ambizioni di ritorno. Poi dice fino a qui non ho fatto niente, però ho fatto qualche interpellanza sulla revisione del traffico a Ombriano, la revisione delle concessioni cimiteriali, ho contattato l'Assessore Schiavini per parlare di Miobus – del resto non ho avuto neanche grandi ritorni – e se parlo sui giornali è perché ho avuto proprio da queste brevi esperienze una delusione, lo dicevo anche ad Agazzi qualche tempo fa, perché poi con quattro chiacchiere ti liquidano la questione. Finisco solo col dire al Sindaco se, quando ha informato il sottosegretario che in carenza di una proroga per l'attività giudicante si sarebbe riservata di revocare la concessione alla disponibilità dell'uso della struttura per archivio, chiedo se questa revoca è stata data o se invece persiste ancora la possibilità di utilizzo.

Consigliere Matteo Gramignoli (BUON GIORNO CREMA! BONALDI SINDACO) Mi fa piacere e ringrazio anche i colleghi di maggioranza perché mi sento onorato di fare la dichiarazione a nome di tutta la maggioranza e sinceramente in tanti volevamo farlo, però sono io il fortunato. Ha ragione il Sindaco a dire che usciamo davvero come maggioranza più forte, più coesa e più vicina, non che non lo fossimo prima, ma davvero stasera usciamo molto forti, e questo ci fa molto piacere. Rimandiamo al mittente questa mozione perché la riteniamo sbagliata nel metodo, nel modo e la riteniamo sbagliata nei confronti del Sindaco e della sua persona. Quindi dal punto di vista personale la nostra votazione ovviamente è una bocciatura completa. Questo è quello che ci eravamo ripromessi di dire. Voglio sottolineare, non perché voglio insegnare qualcosa a qualcuno, che in tanti in questa sede siamo nuovi, qualcuno per età anagrafica, qualcuno perché è la prima esperienza e una cosa che mi dà molto fastidio, perché me l'hanno insegnato i miei genitori, è quando si ride dell'inesperienza dagli altri. Chiedo un po' più di rispetto nei confronti dei tanti che siamo qua da poco nel non ridere durante gli interventi, perché davvero non è piacevole. Il segno di politica nuova deve essere anche nel rispetto degli altri e di chi sta iniziando.

Presidente Vincenzo Cappelli Non vedo nessuno altro iscritto pertanto dichiaro chiusa anche la fase delle dichiarazioni di voto. Procediamo quindi alla votazione della seguente mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco di Crema presentata dai consiglieri Zanibelli-Beretta-Ancorotti-Agazzi-Torazzi-Arpini e Patrini;

**IL SINDACO SI DIMETTA
SUL TRIBUNALE UN COMPORTAMENTO VERGOGNOSO**

La soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Crema rappresenta un grave danno inferto allo sviluppo del territorio cremasco, alla sua attrattività, alla sicurezza e alla qualità della vita della

nostra comunità. Obbligherà tanti cittadini e imprenditori cremaschi a recarsi a Cremona anche solo per il semplice disbrigo di una pratica afferente a una certificazione dovuta da parte del Tribunale. Si è rotta la logica di "prossimità" – tanto conclamata ma poco sostenuta – alla personale ed agli interessi reali del territorio.

E' inaccettabile che in virtù dell'applicazione di semplici parametri lineari, totalmente svincolati da una lettura socio economica di merito dei territori stessi, i nostri concittadini vengano irrimediabilmente depauperati di servizi cruciali, con un possibile effetto domino per certi versi anche più preoccupante di ciò cui oggi stiamo assistendo. Le sacche di produttività e di spreco che continuano a esistere nel Paese erano e sono molto lontane dal comportamento dei cremaschi e dalle loro Istituzioni. Non era in discussione la difesa di un interesse localistico ma il lecito diritto di poter servire al meglio i nostri cittadini.

Avvertiamo, insieme a tutta la città, il disagio dell'impotenza e la rabbia per un'ingiustizia subita. Hanno certamente sbagliato i Governi Monti e Letta; hanno dimostrato di avere scarso peso le nostre rappresentanze parlamentari e istituzionali; hanno una grave responsabilità politica il Sen. Luciano Pizzetti e il Suo Partito, il PD cremasco e cremonese, unica forza a non aver votato a favore di un ordine del giorno, approvato in Consiglio Provinciale, che impegnava a lavorare per la salvaguardia di Tribunale e Procura della Repubblica di Crema.

Ma su tutti si è, purtroppo, distinto il Sindaco di Crema, dott.ssa Stefania Bonaldi. Si è resa colpevole di aver dato per scontato, fin dall'inizio, l'esito finale, non credendo nella possibilità di difendere la presenza a Crema del nostro Tribunale (nei mesi estivi, invece, la politica è riuscita a ottenere la proroga dell'attività di non pochi Tribunali, in giro per l'Italia, anche nel vicino Piemonte). Tra gaffe, omissis e scelte amministrative totalmente sbagliate e fuori luogo, non si è fatta mancare proprio niente, mancando di quella trasparenza – tanto spesso proclamata, non altrettanto, evidentemente, praticata – nel percorso di "difesa" del Tribunale. C'è solo da sperare che non abbia politicamente svenduto il "nostro" Tribunale per ambizioni politiche.

Il Sindaco di Crema parlava di Caserme nel sito lasciato libero dal Tribunale,... a battaglia ancora da iniziare; mandava il Dott. Ficarelli in Comune a Cremona – a una riunione organizzativa sull'accorpamento – la mattina seguente il Consiglio Comunale che aveva approvato all'unanimità un o.d.g. contro l'accorpamento; aderiva anzitempo – sponsorizzandolo presso l'Università di Via Bramante – al progetto del Giudice cremonese Beluzzi (già candidato a Sindaco del centro-sinistra a Cremona, su proposta di Pizzetti, rimasto al palo per l'impuntatura dell'uscente Corada) di digitalizzazione del processo civile; non metteva in atto iniziative volte al coinvolgimento degli altri attori del Cremasco, dai Sindaci, alle categorie economiche, che, insieme, avrebbero potuto dar forza alla richiesta di sospensiva; accordava, inopinatamente e diversamente da altri Comuni in condizione simile, la disponibilità dell'immobile, di proprietà comunale, come archivio, pur sapendo che sarebbero state cancellate la funzione e l'attività giudicante. Ma, soprattutto, si teneva per 20 gg. nel cassetto il decreto di accorpamento del 09 Agosto (neppure trasmesso al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati!)....., così da far dire al T.A.R., nel motivare il rigetto della richiesta di sospensiva, che erano del tutto mancanti i presupposti di urgenza, essendo stato formalizzato il ricorso solo il 12 settembre.

Il Sindaco di Crema non ha saputo interpretare i sentimenti e gli interessi reali della nostra produttiva realtà cremasca. Revocare, poi, al Tribunale accorpante, la disponibilità del nostro Tribunale come archivio, a tempo peraltro praticamente scaduto, fa dire lunga su un'Amministrazione guidata da un Sindaco confuso e da una Giunta non all'altezza della situazione.

Il Sindaco ha dimostrato di non saper governare con linearità e trasparenza il raggiungimento dell'obiettivo di salvare il mantenimento del presidio del Tribunale e della Procura della Repubblica a Crema. Con i Suoi pasticci ha violato il principio di fiducia e correttezza nei confronti dei cittadini, che hanno il diritto di sapere quale partita si stesse giocando e quale partita Lei abbia effettivamente giocato.

Mentre sta facendo di tutto per insediare a Crema una moschea, o musalla, o centro culturale arabo..... che dir si voglia, che buona parte della città non vuole, ha fatto molto poco per salvare il nostro Tribunale, che, invece, la città non voleva e non doveva perdere. Anzi ha fatto molto per affossarlo.

Per quanto espresso, per la dimostrata e manifesta incapacità e non trasparenza nei processi decisionali, IL CONSEGUENTE VENIR MENO DEL RAPPORTO DI FIDUCIA, INDISPENSABILE PER GUIDARE LA CITTÀ

Il Consiglio Comunale di Crema

CHIEDE

alla Dott.ssa Bonaldi di rassegnare le dimissioni da Sindaco di Crema, consentendo nuove elezioni CHE RIPRISTINO LA FIDUCIA E LA DEGITTIMAZIONE NECESSARIE PER ESERCITARE IL GOVERNO DELLA CITTÀ'.

La mozione sopra presentata che a seguito di votazione palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato:

(il Sindaco non partecipa al voto)
Voti favorevoli n. 5
Voti contrari n. 14
Astenuiti n. 2 (Boldi – di Feo)

E' RESPINTA

Alle ore 20.45 del 22 NOVEMBRE 2013 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo

www.AlboPretorionline.it 2012/13

www.AlboPretorionline.it 2012/13